

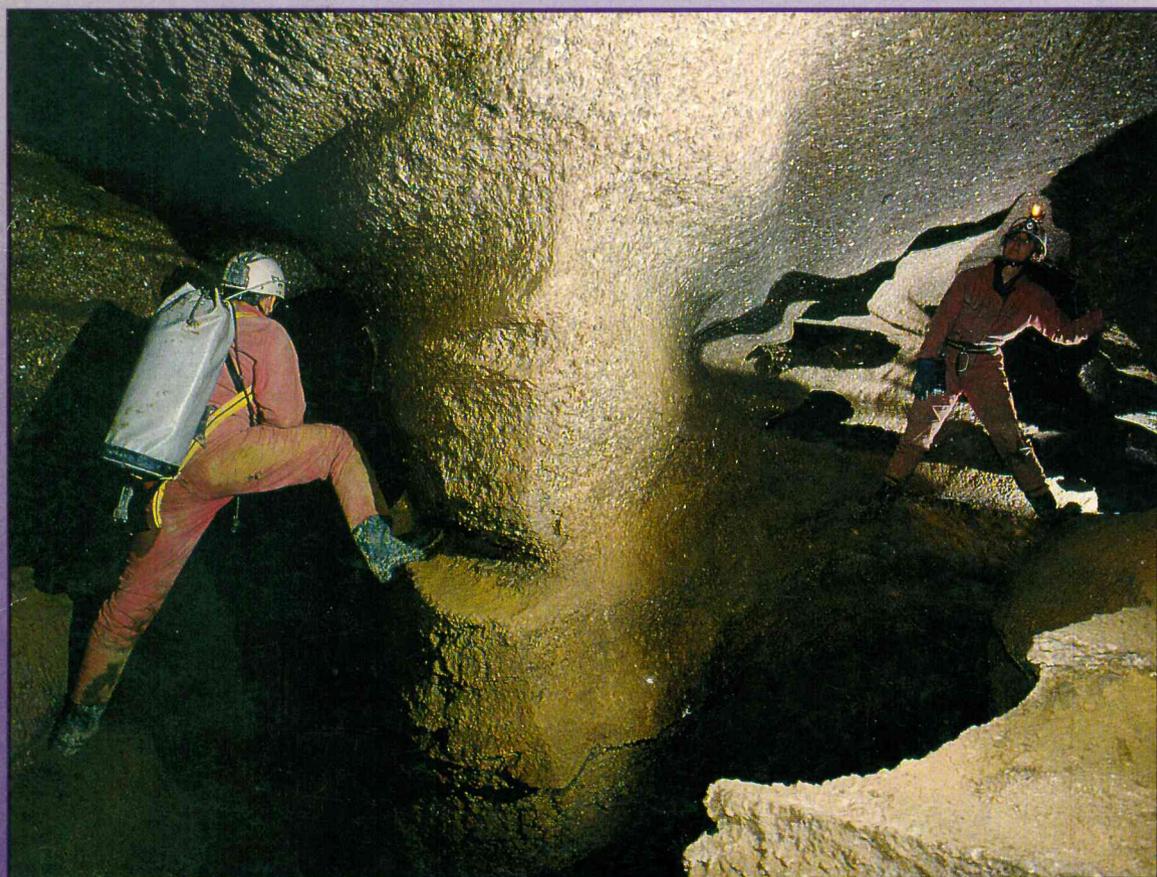
N. 1 - Anno XVI

IV SERIE

Dicembre 1990

Speleologia

EMILIANA



Rivista della
Federazione
Speleologica
Regionale
dell'Emilia -
Romagna

Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna

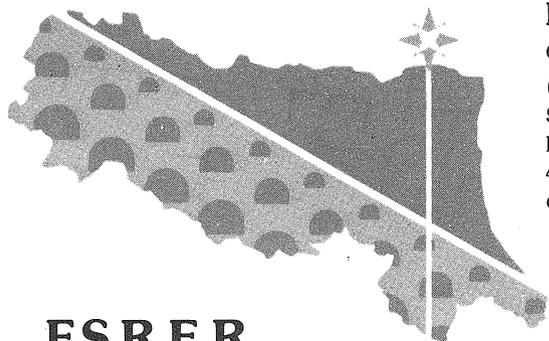
(fondata in Bologna il 3-10-1974)

Sede: Cassero di Porta Lama

Piazza 7 Novembre 1944, n. 7

40122 Bologna

Cod. Fisc. 92023130377



F.S.R.E.R.

Legge Regionale 15-04-88, n. 12

Gruppi Speleologici Federati:

Gruppo Speleologico Paletnologico

«G. Chierici»

Via Massenet, 23 - 42100 Reggio Emilia

Gruppo Speleologico Emiliano del C.A.I.

Via Caselline, 11

41100 Modena

Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.

Via dell'Indipendenza, 2

40121 Bologna

Unione Speleologica Bolognese

Cassero di Porta Lama - P.zza 7 Nov. '44, n. 7

40122 Bologna

Ronda Speleologica C.A.I. Imola

Via Emilia, 147

40026 Imola (BO)

Gruppo Speleologico Ferrarese

Corso Porta a Mare, 165

44100 Ferrara

Gruppo Speleologico Faentino

Via Medaglie d'Oro, 51

48018 Faenza (RA)

Speleo G.A.M. Mezzano

Piazza Repubblica, 10

48010 Mezzano (RA)

Speleo Club Forlì del C.A.I.

c/o Cir. n. 4 «Due Tigli»

Via Orceoli, 15 - 47100 Forlì

La F.S.R.E.R., attraverso la sua Commissione Catastale Regionale, costituita nel 1957, cura la conservazione e l'aggiornamento del Catasto delle cavità naturali ed artificiali della Regione Emilia-Romagna.

Sommario

Grazie, Professore	pag. 2
Federazione, Legge Regionale e Rivista, di A. Rossi	pag. 3
La speleologia in Emilia-Romagna, dalle origini alla Federazione, di M. Bertolani .	pag. 5
Il catasto delle grotte dell'Emilia-Romagna, di W. Formella	pag. 13
Gruppi di ieri (di W. Formella e P. Grimandi)	pag. 14
Il G.S.E., di Modena	pag. 16
Il G.S.B., di Bologna	pag. 19
Il G.S.F., di Faenza	pag. 22
L'U.S.B., di Bologna	pag. 25
Il G.S.P.G.C., di Reggio Emilia	pag. 28
Lo S.C.F., di Forlì	pag. 32
Il G.S.Fe., di Ferrara	pag. 34
La R.S.I., di Imola	pag. 36
Lo S.G.A.M., di Mezzano	pag. 37
Il G.S.A., di Ravenna	pag. 39
Il G.S.C.T., di Cento	pag. 40
La stampa specializzata, in Emilia-Romagna	pag. 41
Corsi Regionali di 2° Livello	pag. 42
Emilia-Romagna: Convegni, Congressi, Symposium	pag. 43

Redazione: Paolo Grimandi

Hanno collaborato:

Luciano Bentini, Mario Bertolani, Giampaolo Costa, William Formella, Loris Garelli, Paolo Grimandi, Enzo Lucchi, Piero Lucci, Achille Poggialini, Antonio Rossi e Tiziano Tassoni.

Autori delle foto pubblicate in questo numero:

- Pag. 7, 8 : Luigi Fantini (G.S.B.)
Pag. 17 : Gianni Facchini (G.S.E.)
Pag. 3, 9, 21 : P.Giorgio Frabetti (G.S.B.-U.S.B.)
Pag. 23 : Ivano Fabbri (G.S.F.)
Pag. 26 : Giuseppe Rivalta (G.S.B.-U.S.B.)
Pag. 29 : Stefano Sturloni (G.S.P.G.C.)
Pag. 31 : Edoardo Altara (G.S.B.)
Pag. 33 : Luigi Donini (U.S.B.)
Pag. 35 : G.S.Fe.
Pag. 38 : S.G.A.M.

In copertina: il meandro della Grotta S. Calindri (Bo). Foto M. Vianelli (G.S.B.-U.S.B.)

GRAZIE, PROFESSORE.

Fra le molte utili creazioni dell'uomo, quelle più importanti e difficili sono legate alla costruzione dei rapporti di fiducia e di collaborazione fra le persone o fra associazioni di persone.

È ben raro, tuttavia, che queste realizzazioni — seppure concepite con intelligenza, impegno e misura — abbiano poi successo e lunga durata nel tempo.

La nostra Federazione, costituitasi nel 1953 come Commissione Regionale per il catasto delle cavità naturali, ora composta da nove Gruppi Speleologici, al di là dei suoi compiti istituzionali e dell'innegabile e vivace funzionalità che la contraddistingue, può definirsi pertanto un'eccezione, una felice eccezione, quasi un "caso" nazionale.

Il merito di tutto questo va attribuito al Prof. Mario Bertolani, "inventore" della Commissione e, fino al 1988, Presidente della Federazione Regionale.

A Mario, nostro attuale Presidente Onorario, alla sua paziente lungimiranza, alla sua naturale cortesia e disponibilità, al suo modo schietto e francamente paritario di avvicinare i giovani, di stare con loro, sia in grotta che intorno ad un tavolo, seduti a lavorare insieme, dobbiamo l'esistenza stessa della F.S.R.E.R. e la crescita di molti nostri speleologi, in termini di cultura, di passione, di indirizzi, ed anche di educazione, in senso stretto.

È giusto allora che il primo saluto, dalle pagine della Rivista della Federazione, il primo ringraziamento, siano rivolti a lui, che si è occupato in una della mente e del cuore, ove ha lasciato una traccia profonda, indelebile.

Grazie, professore.

per la F.S.R.E.R.

P.G.

FEDERAZIONE, LEGGE REGIONALE E RIVISTA

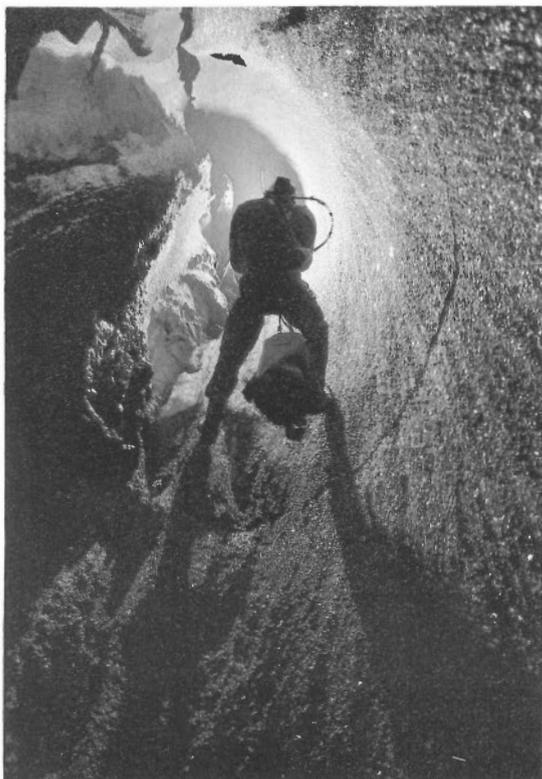
Quando nell'aprile 1988 la Giunta Regionale approvò la legge Regionale per la Speleologia, la prima nostra reazione fu di stupita incredulità. Da anni ci eravamo battuti per ottenere tale riconoscimento cercando, con tutti i mezzi a nostra disposizione, di sensibilizzare Politici ed Amministratori, dai quali erano venute soltanto garanzie di interessamento e promesse di appoggio.

Facevano però riscontro ai nostri sforzi risultati pressoché nulli, al punto che avevamo concertato un ultimo e preparato tentativo che vedeva impegnati, in prima persona, tutti gli Speleologi della nostra Federazione.

Forse il credito riscosso in tanti anni di lavoro e di iniziative speleologiche locali, regionali e anche nazionali, la serietà di chi operava per il dovuto riconoscimento, l'attività capillare e mirata di tutti i Gruppi Grotte federati e, forse, anche una serie di circostanze favorevoli, avevano sbloccato le pastoie burocratiche e messo in moto i meccanismi istituzionali per cui, finalmente, era stata approvata la nostra Legge Speleologica Regionale.

Ora, con una specifica Legge per la Speleologia, veniva anche sancito il diritto di usufruire di regolari finanziamenti e, con questi, la possibilità di concretizzare almeno in parte le idee e le iniziative che, da tempo, avevamo definito come prioritarie.

Alla prima assegnazione, contenuta ma (speriamo) passibile di congruo aumento, fra le proposte individuate come di irrinunciabile realizzazione era la rinascita di "SPELEOLOGIA EMILIANA", la rivista che negli anni tra il '60 ed il '70 rappresentava un vivo punto di riferimento informativo, scientifico e culturale per gli Speleologi della nostra Regione.



Il pozzo della Grotta Novella (Bo)

Di certo, per qualcuno dei più “maturi”, il ricordo di quella testata avrà suscitato ricordi e, forse, anche un po' di emozione: eravamo tutti più giovani, allora.

Così, nell'arco di qualche mese, grazie alla disponibilità di tutti e alla collaborazione fattiva di alcuni, siamo riusciti a concretizzare la nostra idea.

Al di fuori del suo nuovo aspetto, della cambiata impaginazione, dei nuovi responsabili, con questa Rivista la F.S.R.E.R. ha voluto creare un mezzo a disposizione di tutti i Gruppi Speleologici attraverso il quale, con finalità promozionali e divulgative, essi possano farsi conoscere al di fuori dell'ambiente speleologico e universitario, da Amministratori, Enti, Associazioni e anche dai cittadini interessati.

Su di essa troveranno giusta collocazione le notizie di attività, esplorative e didattiche dei vari Gruppi, unitamente ai risultati delle loro ricerche e delle valutazioni, delle problematiche ambientali e sociali che, più da vicino, interessano la nostra attività.

Verranno trattati i rapporti tra strutture speleologiche diverse, locali o nazionali; saranno considerate le iniziative e le idee non solo dei molti ma anche dei singoli, evidenziati i problemi e, perché no, anche le osservazioni e le critiche, purché contenute nei limiti della correttezza e della disponibilità verso le ragioni degli altri.

Per concludere, uno strumento nostro, per comunicare ciò che abbiamo fatto, che facciamo e che realizzeremo in futuro nella nostra regione.

Ma per riuscire in questi intenti è indispensabile il contributo operativo di tutti gli Speleologi della Federazione.

Non è pensabile rimettere sempre alle stesse persone l'onere di portare avanti tutto il lavoro redazionale: se davvero questa dovrà essere la Rivista degli Speleologi Emiliani, essi la dovranno considerare come una loro preziosa proprietà, da valorizzare e da migliorare continuamente.

Alle parole e alle buone intenzioni, ora dovranno seguire i fatti.

Antonio Rossi
(Presidente della F.S.R.E.R.)

LA SPELEOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA DALLE ORIGINI ALLA FEDERAZIONE

Mario Bertolani

(Gruppo Speleologico Emiliano e Comitato Scientifico F. Malavolti C.A.I.)

I PRECURSORI DELLA SPELEOLOGIA

La speleologia nasce coll'uomo, in quanto, come indicano scavi archeologici e pitture rupestri, l'uomo cercò subito rifugio nelle grotte, che spesso elesse a dimora o a luogo di culto. In alcune regioni, come la Grecia e la Palestina, le grotte sono state abitate dall'uomo e dai suoi animali dai primordi ai giorni nostri.

La Speleologia, come attività di esplorazione e ricerca, nasce invece molto più tardi. Esistono testimonianze che le Grotte di Postumia erano note dal 1213; la Grotta delle Fate di M. Adone, nel Bolognese, nel 1451. Esplorazioni vere e proprie furono organizzate nel 1490 in Germania per la Sophienhöhle; nel 1500 per l'identificazione del corso sotterraneo del fiume Timavo e nel 1535 per l'esplorazione della grotta di Bretenwinner presso Velburg (Germania). Visite a grotte con relative descrizioni furono eseguite in Italia da Antonio Vallisneri nel 1704 e specificatamente nella Tana che Urla e nella Tana d'Equi (Alpi Apuane). Nello stesso secolo, Spallanzani esplorò cavità in diverse regioni italiane, tra cui l'Emilia (UTILI 1987a) e Serafino Calindri (1781), diede notizia di numerose cavità in Emilia-Romagna. Queste persone possono venir considerate precursori, in quanto è solo nel secolo successivo che prende sviluppo la Speleologia.

Alla pari con le nazioni speleologicamente più progredite, come Francia, Austria e Stati Uniti, dove operarono Martel, il Barone Von Czörnig-Czernhäusen e Hovey, anche in Italia, nel XIX° secolo e agli inizi del successivo, la speleologia veniva alla ribalta con studiosi come Stoppani e Boegan (UTILI 1987a) e anche l'Emilia-Romagna annoverava persone appassionate e preparate che si dedicavano alla Speleologia. Sono da ricordare Francesco Orsoni e Scarabelli (BERTOLANI 1984/85).

In Italia e in particolare in Emilia-Romagna, non venivano identificate grotte della vastità della Grotta di Bramabiau e dell'Abisso di Padirac in Francia o della Grotta di Adelsberg (Postumia) in Austria o della famosa Mammoth Cave negli Stati Uniti, con sviluppo di 48 chilometri, però il poderoso lavoro di Boegan dal titolo "Duemila Grotte" testimonia un intenso lavoro e uno sviluppo alla pari coi tempi di questa attività (UTILI 1987b).



F. Orsoni (1849 - 1906)

LE PRIME ATTIVITÀ ORGANIZZATE IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna ha dato il suo contributo al crescente interesse per la Speleologia e alla sua organizzazione nel XX° secolo anche se il territorio regionale non è dei più favorevoli alle manifestazioni carsiche. Infatti i calcari tipici predisposti al carsismo sono estremamente limitati.

I calcari arenacei o, in misura minore, i calcari marnosi, presenti nella media montagna, danno luogo al paracarsismo (MALAVOLTI 1943). Il litotipo che consente lo sviluppo diffuso del carsismo è costituito dalle Evaporiti, che sono rappresentate dai gessi messiniani, con interstrati argillosi, delle zone collinari e da anidriti, gessi e dolomie triassici nella sola zona dell'alto bacino del Fiume Secchia.

Malgrado questa limitazione delle zone carsiche, l'Emilia-Romagna si è posta, agli inizi del secolo, all'avanguardia nell'organizzazione e nell'attività speleologica. Infatti il 18 marzo 1903 è nata a Bologna la Società Speleologica Italiana, una delle prime nel mondo, precedente di alcuni lustri l'Istituto Italiano di Speleologia con sede a Postumia, divenuta italiana dopo la 1^a guerra mondiale. Facevano parte della Società Speleologica Italiana nomi prestigiosi, come Giovanni Cappellini, Carlo Alzona, Michele Gortani, Ciro Barbieri e Giorgio Trebbi. Questa organizzazione diede buoni frutti, con particolare riguardo agli studi del Trebbi sui sistemi carsici del Bolognese (TREBBI 1903); ma la fondamentale ricerca sul sistema Spipola-Acquafredda vide la luce più tardi (TREBBI 1926).

Indipendentemente dalla Società Speleologica Italiana, in Romagna, L. Quarina e G.B. De Gasperi, agli inizi di questo secolo, hanno svolto un'intensa attività, esplorando molte cavità della Vena del Gesso e nei calcari della Repubblica di S. Marino (G.S. CITTÀ DI FAENZA et al. 1964).

LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI SPELEOLOGICI

Il 21 giugno 1931 è una data importante per la speleologia dell'Emilia-Romagna: viene costituito, per iniziativa della Sezione di Modena del C.A.I., il primo Gruppo Speleologico della Regione, denominato, in un primissimo tempo, Gruppo Grotte Modena, ma che assumerà quasi subito il nome di Gruppo Speleologico "Emiliano-Romagnolo".

Perderà il suo secondo aggettivo alcuni anni più tardi, quando la Romagna organizza la propria attività speleologica. La sua nascita è simpatica e pittoresca, in quanto non avviene in una sede cittadina, ma sulla cima del M. Valestra, una montagna dell'Appennino Reggiano formata da calcari arenacei, alta 933 metri, con cavità prevalentemente tettoniche (MALAVOLTI 1952).

Promotore della costituzione fu il Rag. Leonida Boldori, noto bispeleologo, del Gruppo Grotte Cremona. A questo Gruppo aderirono persone molto note nel campo della Speleologia, provenienti anche dalla vicina Bologna, come Giorgio Trebbi, Luigi Fantini, Giuseppe Loreta e inoltre il biospeleologo Carlo Menozzi e persino l'On. Giuseppe Micheli.

L'avvenuta fondazione del nuovo Gruppo Emiliano Romagnolo fu segnalata all'Istituto Italiano di Speleologia, che provvide alla sua registrazione. Primo Presidente o Rettore, come fu allora definito, fu il Rag. Giacomo Simonazzi, commerciante Modenese. Altri Modenesi del Gruppo furono Giulio e Benito Boccolari, la Dott. Eugenia Montanaro, Guido Tavani, Pilade Lugli, il Rag. Rodolfo de Salis, cittadino svizzero e, pro-tempore, Edy Dreossi, membro dell'Istituto Italiano di Speleologia e della Società Alpina delle Giulie, sottotenente in servizio di prima nomina a Modena.

Il primo anno di attività del nuovo gruppo, sorto in un periodo in cui Trieste monopolizzava la speleologia nazionale ed esistevano nelle altre regioni ben pochi Gruppi organizzati, vede, in una relazione di attività, datata 31 maggio 1932, la completa esplorazione e rilievo della Grot-

ta di Santa Maria Maddalena (1 E) al M. Valestra e l'esplorazione della Tana della Mussina di Borzano (2 E), in Comune di Albinea (RE), nonché del Buco del Cornale (11 E) in cui vennero profuse, in 4 spedizioni, molte energie.

In occasione dell'esplorazione del 4 ottobre 1931 la relazione del Presidente del Gruppo dice testualmente: "All'ultimo momento i due fratelli Boccolari non poterono intervenire e dovettero sostituirli con due egregi giovani studiosi di geologia e speleologia: i Sigg. Ferdinando Malavolti e Mascarà Nino". È la prima citazione del Malavolti, che divenne successivamente uno degli speleologi più attivi e qualificati dell'Emilia-Romagna.

Le esplorazioni del 1° anno di attività furono completate dalle ricerche della Grotta di Terenziano (13 E) già descritta da Lazzaro Spallanzani; dal raggiungimento nella Grotta del Farne-
to (7 E) del torrente sotterraneo; dall'esplorazione e rilievo della Tana delle Fate del lago di Pratignano (15 E).

Il 7 novembre 1932, Luigi Fantini, a cui si lega molta dell'attività speleologica dell'Emilia-Romagna per un lungo periodo di tempo, fonda il Gruppo Speleologico Bolognese, che nell'anno successivo trova anch'esso appoggio nella locale Sezione del C.A.I.

Il Gruppo Speleologico Bolognese inizia una vivace attività, anche in collaborazione col Gruppo Speleologico Emiliano Romagnolo, specialmente nei gessi del Bolognese. Dispone di buoni rilevatori, come il Dott. Loreta, Armando e Vinicio Marchesini, A. Forti, i fratelli Greggio, Bartolini. Alcuni dei loro rilievi sono risultati validi in controlli effettuati negli anni '60 e '70. I risultati di questo lavoro vengono presentati al 1° Congresso Nazionale di Speleologia tenutosi a Trieste alla fine del 1932 (LORETA 1933). Nel 1934 in Emilia-Romagna risultavano catastate 122 cavità. Le più estese ed importanti sono illustrate nella monografia "Le Grotte Bolognesi" di Luigi Fantini (1934).



Fantini, Manaresi, Gortani, Negri di Montenegro, Lipparini e Loreta all'uscita della Spipola (1933)

In Romagna, in tempi immediatamente successivi, viene fondata da G. Bertini-Mornig la Società Speleologica Romagnola (1934), che funziona pressoché esclusivamente per l'attività del suo promotore, che esplora e rileva una cinquantina di cavità, tra cui l'abisso Fantini, la Tannaccia e l'Abisso Acquaviva. Il Mornig visitò queste cavità quasi sempre da solo, raramente in compagnia di altri speleologi, eventualmente facendosi aiutare da persone non esperte, cooptate occasionalmente. Questa Società scompare con la partenza per l'Africa Orientale del suo animatore, nel 1935.



Fantini e Mornig (G.S.B.) alla Grotta del Noce (Brisighella) 1934

LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ DOPO IL 2° CONFLITTO MONDIALE

La guerra 1940/45 interruppe l'attività speleologica fino allora in continua crescita. Nel 1941 le cavità dell'Emilia-Romagna messe a catasto erano 201; nel 1945 erano 227, ma l'attività era praticamente cessata. Il Centro Speleologico Nazionale, dove aveva sede l'Istituto Italiano di Speleologia, ossia Postumia, era passato alla Jugoslavia. Il maggior esponente della Speleologia italiana, il Dott. Franco Anelli, già Direttore dell'Istituto, aveva trovato un modesto impiego all'Ufficio Tecnico Erariale di Udine. Le schede del catasto speleologico erano state chiuse in casse, che vennero aperte solo molti anni più tardi.

L'Emilia-Romagna non fece eccezione a questa situazione, a parte una lodevole attività da parte del Malavolti e del suo compagno Rag. De Salis, non coinvolti in vicende belliche.

Ma in questa regione la ripresa fu rapida, tra le più rapide dell'intera Italia. Il Gruppo Speleologico Emiliano, in possesso delle schede catastali dell'Istituto Italiano di Speleologia per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, ricostituito un organico attorno a Fernando Malavolti, con numerosi docenti e tecnici universitari, ricominciò l'attività esplorativa a partire dai gessi del Basso Appen-

nino Reggiano e, nel settembre 1945, organizzò una spedizione nelle Evaporiti del Trias dell'alta valle del Secchia, zona assolutamente vergine, che consentiva il reperimento di numerose nuove cavità e il loro inquadramento in un territorio di grande interesse naturalistico per geologia, fauna e flora.

Il presidente del gruppo, nel nuovo corso postbellico, era il Prof. Celso Guareschi, ordinario di Zoologia nell'Università di Modena. Alla fine della spedizione, proseguita negli anni 1946 e 47, le cavità catastate furono 76. Contemporaneamente vennero identificate nuove specie di fauna cavernicola, tra cui il coleottero *Duvalius Guareschi* e il miriapode *Manfredia Guareschi* (GUARESCHI, MOSCARDINI 1949). Tra le specie vegetali, di particolare interesse e rarità, l'*Artemisia lanata*, l'*Ononis rotundifolia* e l'*Echinops ritro* (BERTOLANI MARCHETTI 1949).

L'attività speleologica veniva effettuata in quel tempo di carestia in mezzo a mille difficoltà e ristrettezze economiche. I caschi erano elmetti in alluminio della protezione antiaerea, avuti in dono; che resistenza avrebbero offerto all'urto? Certamente molto scarsa. Non vi erano le possibilità economiche di acquistare stivaloni di gomma e, nella spedizione in Val di Secchia, la strada da percorrere per gli spostamenti era rappresentata unicamente dal fiume; perciò venivano usate per i guadi vecchie scarpe in disuso. Esisteva ancora la tessera annonaria, fortuna che agli speleologi erano state assegnate le razioni per lavoratori pesanti. Si trattava principalmente di scatole di carne provenienti dagli aiuti americani. Si provvedeva perciò a fare baratti tra carne e riso e verdura. Non si trovavano pile a secco; i mezzi di illuminazione erano costituiti da pochissime vecchie e fumose lampade a carburo, da candele di sego e lampade a dinamo azionate a mano. Non esistevano tute, ma vecchi abiti smessi. I mezzi di locomozione erano rappresentati dalle biciclette, superando grosse difficoltà a reperire pneumatici. Era raro poter disporre, per intervento del C.A.I., di un camion residuo bellico. Se queste erano le condizioni in cui operavano gli speleologi del dopoguerra, la passione e lo spirito d'iniziativa erano elevate.



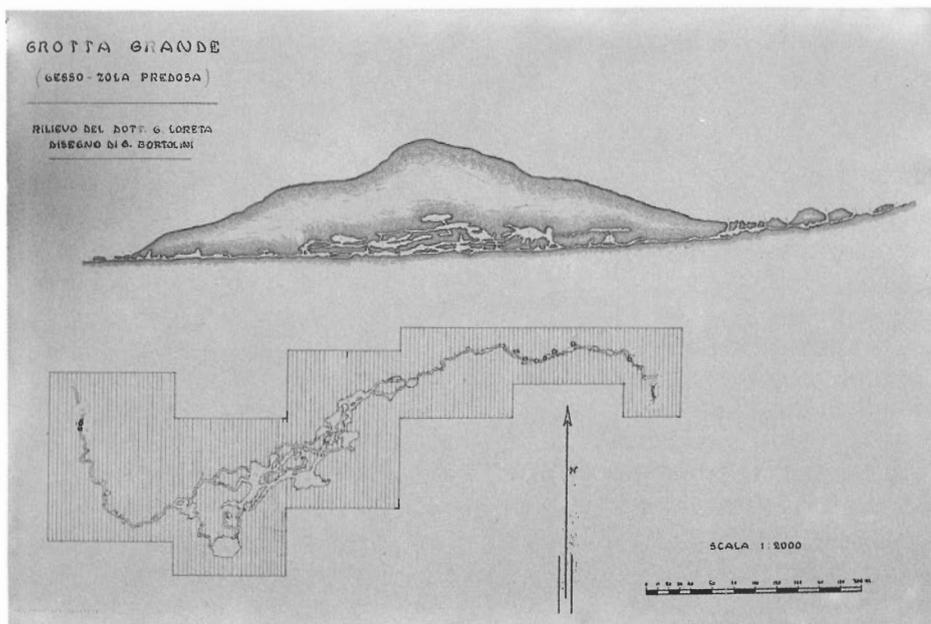
La dolina interna nella Grotta della Spipola (Bologna)

Sulla scia del Gruppo Speleologico Emiliano si ricostruirono altri gruppi in regione; tra i primi il Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. (1947), riorganizzato da Luigi Fantini. Sempre a Bologna il Gruppo Grotte Francesco Orsoni coi fratelli Greggio e Gianni Venturi. A Parma sorse (1950) il Gruppo Speleologico Pellegrino Strobel, che diede vita a una propria rivista.

A Bologna la passione per la Speleologia, favorita dalla vicinanza delle grotte, si fa più viva; molti giovani si dedicano alla ricerca speleologica; formano, disfano e riformano gruppi. Qualcuno resiste; ad esempio dal Gruppo Speleologico Giovanile (1957), divenuto Gruppo M. Gortani e successivamente (1959) Gruppo Speleologico Duca degli Abruzzi, in seguito a fusione col gruppo scoutistico PASS, prende origine, nel 1962, l'Unione Speleologica Bolognese. A Faenza operano dal 1956 due gruppi: il Gruppo Speleologico Città di Faenza e il Gruppo Grotte Vampiro, che, nel 1966, in seguito a fusione, daranno luogo al Gruppo Speleologico Faentino.

Nel 1960 cessa l'attività il Gruppo Pellegrino Strobel di Parma, ma nasce a Reggio Emilia il Gruppo Speleologico Rinolofi, poi Gruppo Speleologico Reggiano, che svolge attività per alcuni anni fino all'abbandono del suo animatore, il Dott. Giulio Melegari.

L'equipaggiamento va adeguandosi alle esigenze di una speleologia più moderna: le grosse e pesanti corde intrecciate vengono sostituite con più sottili ma resistenti corde in fibra sintetica. Le scalette divengono molto più leggere, con pioli in anticorodal e cavetti in acciaio collaudati. L'illuminazione, ad acetilene o elettrica, viene fissata sul casco in plastica leggera e resistente. Vengono utilizzate tute mimetiche ex militari, già migliori degli stracci usati nel periodo economicamente più difficile. Ognuno è in grado di comperarsi un paio di stivaloni di gomma, un paio di guanti e un cinturone di sicurezza.



Rilievo della Grotta "M. Gontani" a Gesso (1933) G.S.B.

È questo un periodo molto attivo, in cui è possibile identificare nel territorio regionale molte cavità ancora inesplorate. Vengono anche effettuate imprese notevoli, come il congiungimento Spipola-Acquafredda, posto in atto da G. Pasini e C. Zuffa del G.S.B., il 17.10.58 (PASINI 1958), in un ambiente proibitivo, che doveva causare la morte, alcuni anni più tardi, di Rodolfo Regnoli, nel corso dell'esecuzione del rilievo. Quest'impresa è stata poi ripetuta solo altre due volte dal G.S.B. (FRANCO e PARINI 1979) (ZUFFA 1988) ed una della R.S. Imolese (1987).

Nel 1952 le cavità poste a catasto erano 320, passate a oltre 400 nel 1960.

Anche i gruppi speleologici aumentavano di numero e miglioravano le attrezzature. Tra i gruppi di nuova formazione sono da ricordare il Gruppo Speleologico Paleontologico Gaetano Chierici di Reggio Emilia (1967), che si butta subito alla ricerca e alla revisione delle cavità reggiane. Un paio di anni prima era nata la Società Speleologica Riccionese, che operò solo per pochi anni, e lo Speleo Club Forlì del C.A.I. Ultimo a sorgere in questo periodo di fervore speleologico è stato il Gruppo Ferrarese (1970). Collocato in una pianura assolutamente piatta, trovò modo, in una cavità artificiale dei bastioni della città di Ferrara, di allestire un laboratorio, per lo studio della fauna sotterranea.

Questa intensa attività e la presenza di numerosi gruppi ben attrezzati e preparati, creò l'esigenza di un coordinamento, che fu posto in atto già nel 1953, anche se in maniera molto familiare, con un raduno a Modena dei Gruppi esistenti nella Regione. L'organismo che ne scaturì prese il nome di "Commissione Catastale per le cavità Naturali dell'Emilia-Romagna". A presiederla venne eletto, all'unanimità, Mario Bertolani del G.S.E..

LE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E DIDATTICHE

Negli anni '60 l'attività dei Gruppi Speleologici Emiliano-Romagnoli non si è limitata all'identificazione, all'esplorazione e al rilievo delle cavità della regione, ma è anche uscita dai confini territoriali, con attività nelle classiche zone carsiche italiane, come Apuane, Sardegna, Veneto, Alpi Liguri-Piemontesi, Puglia, Abruzzo e si è spinta anche in aree carsiche estere, in Asia, Africa, America ed Australia.

Inoltre vi è stata partecipazione a grosse iniziative speleologiche come le spedizioni alla Spluga della Preta, famosa cavità verticale degli Alti Lessini Veronesi, degli anni 1962 e 1963, che ha visto tra i protagonisti, accanto a Gruppi veronesi, il Gruppo Speleologico Bolognese CAI, l'Unione Speleologica Bolognese, il Gruppo Speleologico Emiliano CAI, il Gruppo Speleologico Faentino (CARGNEL 1990).

In Emilia-Romagna l'attività dei Gruppi Speleologici non è finalizzata unicamente alle grotte, ma anche all'ambiente che le circonda in un esauriente inquadramento ecologico.

Forti di componenti ormai esperti e con l'appoggio di Istituti Universitari, gli speleologi dell'Emilia-Romagna hanno affrontato veri e propri studi scientifici su singole cavità o su gruppi di esse, portando contributi molto validi alla conoscenza del territorio regionale e alle aree carsiche in generale; ne da testimonianza la nutrita bibliografia sull'argomento.

Molte energie sono state profuse anche nell'attività didattica e divulgativa. Non solo sono stati organizzati, da parte di tutti i gruppi, corsi di speleologia di 1° e di 2° livello, ma sono state attuate manifestazioni promozionali per un accostamento alle grotte, proiezioni, lezioni nelle scuole di ogni grado, studi sui territori carsici.

Va infine ricordato il successo di un corso residenziale, organizzato dal GSE, su tecniche scientifiche applicate alla speleologia, che ha visto la partecipazione di speleologi qualificati, provenienti da ogni regione d'Italia.

Accanto all'attività di esplorazione e ricerca e a quella didattica, va ricordata anche quella di carattere editoriale. Nel periodo considerato da questa rassegna sono uscite periodicamente due riviste specializzate: "Sottoterra", curata dal G.S.B. e "Speleologia Emiliana", prodotta dall'U.S.B., senza contare i Bollettini di attività dei singoli gruppi.

Nel 1966 in gran parte per interessamento dei Gruppi Speleologici dell'Emilia-Romagna, ha preso vita, nel corso di un convegno organizzato non casualmente a Formigine (MO) la Delegazione Speleologica del Corpo di Soccorso Alpino C.A.I.

Ormai i tempi erano maturi per un'organizzazione più articolata e funzionale della Speleologia in Emilia-Romagna e il 3.10.1974, per iniziativa dei Gruppi Bolognesi, ma con l'entusiastico consenso di tutti, è stata regolarmente e giuridicamente costituita la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna.

Bibliografia

- BERTOLANI M. (1984/85) - *La ricerca speleologica in Emilia-Romagna. Le Grotte d'Italia*, (4), 12, 65-78.
- BERTOLANI MARCHETTI D. (1949) - *Aspetti della vegetazione dell'alta valle del Secchia (Appennino Reggiano) Mem. Com. Sc. Centr. C.A.I.*, 1, 77-111.
- CALINDRI S. (1871) - *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico d'Italia. Tip. T. D'Aquino, Bologna.*
- CARGNEL M. (1990) - *Storia delle esplorazioni pionieristiche alla Spluga della Preta. 1925-1967. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.*
- FANTINI L. (1934) - "Le Grotte Bolognesi" - *Off. Grafiche Combattenti - Bologna*, 5-67.
- FRANCO E., PARINI A. (1979) - *Il passaggio. Sottoterra*, 52, 13-18.
- PIRO (1964) - *Le cavità naturali della Vena del Gesso tra il Lamone e il Senio. Faenza.*
- GRIMANDI P. (1982) - "G.S.B. 1932-1982" - *Sottoterra*, 61, 9-45.
- GUARESCHI C., MOSCARDINI C. (1949) - *Fauna della formazione gessoso-calcareo dell'alta Valle del Secchia, con particolare riguardo a quella cavernicola. Mem. Sc. C.A.I.*, 1, 114-128.
- LORETA G. (1933) - *Le esplorazioni del Gruppo Speleologico Bolognese. Atti 1° Congr. Naz. di Spel., Trieste*, 238-243.
- MALAVOLTI F. (1943) - *Fenomeni carsici nei calcari arenacei del Miocene medio emiliano Atti Soc. Nat. di Modena*, 74, 283-254.
- MALAVOLTI F. (1952) - *21 anni del Gruppo Speleologico Emiliano e del Comitato Scientifico. Il Cimone, NS*, 22, 15-17.
- PASINI G. (1958) - *Esplorazione del torrente sotterraneo Acquafredda. Studia Spel.*, 3, 103-109.
- TREBBI G. (1903) - *Ricerche speleologiche nei gessi del Bolognese. Riv. It. di Speleologia*, 1, (4), 1-8.
- TREBBI G. (1926) - *Fenomeni carsici nei gessi emiliani. Giorn. di Geolog.*, 2, 1, 3-31.
- UTILI F. (1987a) - *Storia della Speleologia. I. Speleologia, Rivista della Società Speleologica Italiana* 16, 35-36.
- UTILI F. (1987b) - *Storia della Speleologia. II. Speleologia, Rivista della Società Speleologica Italiana* 17, 44-45.
- ZUFFA G.C. (1988) - *Passaggio Acquafredda - Prete Santo. Sottoterra*, 79, 13-18.

IL CATASTO DELLE GROTTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nella nostra Regione, a cura della Federazione Speleologica Regionale Emilia-Romagna, è conservato un elenco di tutte le cavità naturali scoperte ed esplorate dai vari Gruppi Speleologici operanti sul territorio.

Questo elenco, chiamato "Catasto delle cavità naturali", trova origine da un primo nucleo di 112 grotte inserite già dal 1934 nel primo Catasto Nazionale, allora conservato a Postumia.

Nel 1953, si costituiva la Commissione Catastale per le Cavità Naturali dell'Emilia-Romagna che iniziava un lavoro sistematico di reperimento dati, relativi alle grotte di nuova scoperta.

Questo lavoro, attraverso fasi alterne, ha portato alla pubblicazione nel 1980 del primo "Catasto Regionale delle Cavità Naturali", comprendente un elenco di 564 grotte.

Ad ogni cavità viene assegnato, oltre al nome, un numero progressivo seguito dalla sigla della provincia; vengono identificati il tipo di cavità, la località e il comune. Vengono inoltre riportate le coordinate geografiche e la quota di ingresso riferite a cartografia C.T.R. 1:5000 ed, infine, sono annotati i dati relativi allo sviluppo e al dislivello delle cavità.

All'elenco catastale segue un elenco bibliografico pressoché completo di tutte le pubblicazioni relative alle grotte dell'Emilia-Romagna comprendente un migliaio di titoli ed alcuni rilievi delle cavità più significative della Regione. Nel successivo decennio sono stati prodotti con continuità nuovi aggiornamenti, che hanno portato il numero totale delle cavità catastate, al primo Gennaio 1990, a 706, suddivise nelle varie provincie nel modo seguente:

Piacenza	3
Parma	10
Reggio E.	222
Modena	62
Bologna	232
Forlì	32
Ravenna	145
Ferrara	0

Attualmente è in corso il trasferimento di tutti i dati su schede informatiche predisposte, a livello nazionale, dalla Commissione Catasto della Società Speleologica Italiana.

L'utilizzo con personal computer renderà più veloce e maggiormente efficace l'aggiornamento e l'utilizzo dei dati catastali, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio speleologico della Regione.

La conservazione e l'aggiornamento del Catasto Regionale ha quindi rappresentato per i gruppi della Federazione Speleologica, fin dagli inizi dell'attività organizzata, un punto di riferimento comune.

Seguendo il suo sviluppo si rintracciano la nascita, la crescita e a volte anche la scomparsa dei gruppi speleologici che con il loro impegno hanno costruito, attorno a questo lavoro comune, la storia e le conquiste della speleologia regionale.

William Formella

GRUPPI DI IERI

Alcuni Gruppi Speleologici hanno operato in ambito regionale, per periodi più o meno lunghi, prima di estinguersi. Ricordiamo quelli più noti.

SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

Fondata a Bologna il 18 marzo 1903, terzo "Gruppo Speleologico" sorto in Italia dopo quelli di Trieste (1883) ed Udine (1898).

Pubblica una rivista, di cui escono 4 fascicoli nel 1903 ed uno nel 1904.

Fra i numerosi articoli, spiccano le note di G. Trebbi sulle "Ricerche speleologiche nei gessi del Bolognese", nelle quali vengono descritti i più rilevanti fenomeni di carsismo superficiale ed alcune cavità esplorate nell'area di M. Rocca, Gaibola, M. Donato, Croara e Farneto.

GRUPPO GROTTA "PELLEGRINO STROBEL" DI PARMA

Gruppo fondato il 21/4/1951 presso il Museo Nazionale di Antichità di Parma, si qualifica fin dall'inizio come gruppo con interessi di ricerca a carattere scientifico, con particolare propensione per l'attività catastale.

Svolge la sua attività esplorativa soprattutto nei territori carsici dell'Emilia-Romagna e in altre regioni dell'Italia del Nord.

Rimangono tre interessanti annuari relativi all'attività svolta negli anni 1953-1954-1955/56, l'ultimo dei quali pubblicato nel 1961, e alcune relazioni pubblicate negli atti di congressi speleologici.

GRUPPO GROTTA FRANCESCO ORSONI

Fondato a Bologna nel 1954, da un gruppo di vecchi Soci del G.S. Bolognese.

Svolge attività nei gessi del Bolognese e nelle arenarie di M. Salvaro e Porretta Terme. Fra il '57 e il '59 il Gruppo si estingue: molti rientrano nel G.S.B., altri costituiscono altri Gruppi: la P.A.S.S. (vedi U.S.B.) e il C.E.R.I.G..

Notizie dell'attività del G.G. "F. Orsoni" nella stampa locale.

C.E.R.I.G.

Fondato nel 1960 presso l'Ass.ne Italia-URSS da alcuni ex Soci del G.G. "F. Orsoni", il "Centro Emiliano Ricerche Idro-Geologiche" è attivo per un quinquennio nell'area Bolognese ed Imolese.

Pubblica note sulla Spipola e sul Rio Gambellaro nella Rivista "La Mercanzia", della Camera di Commercio di Bologna.

GRUPPO SPELEOLOGICO REGGIANO

Primo gruppo Speleologico nato a Reggio Emilia, in seno al C.A.I., ha iniziato l'attività nel 1960, costituendosi ufficialmente nel 1964 col nome "Gruppo Speleologico Rinolofi", mutato l'anno successivo in "Gruppo Speleologico Reggiano". Ha svolto attività, come dimostrano alcuni articoli pubblicati sul bollettino del C.A.I. "Il Cusna", fino al 1969, dopo di che le notizie si diradano, anche se il gruppo non è mai stato sciolto ufficialmente.

L'attività di questo gruppo, anche se di breve durata, è stata intensa e sufficientemente sistematica per quanto riguarda il territorio provinciale, con interessi che si sono allargati anche alla geologia e alla paleontologia.

Del gruppo rimangono, oltre agli articoli succitati, due bollettini di attività (1964-1965) e alcune memorie relative a conferenze e congressi, pubblicate dalla stampa specializzata.

SOCIETÀ SPELEOLOGICA RICCIONESE

Gruppo fondato nel 1966 ed operante nell'entroterra Forlivese, nel territorio della Repubblica di S. Marino e nei gessi ai confini con le Marche, fino ai primi anni '70. Prende parte all'esplorazione della "Grotta di Onferno" (Gemmano-FO).

Pubblica alcuni numeri del "Bollettino della Soc. Speleologica Riccionese".

G.S.E.: GRUPPO SPELEOLOGICO EMILIANO, C.A.I. SEZ. MODENA**Sede:** Via Caselline, 11 - 41100 MODENA - Tel. 059/24.31.30**Riunione:** Giovedì ore 21.00**Anno
di fondazione:** 1931**Membro della Comune Reg.le Catasto dal 1953
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)****Attività esplorativa in Emilia-Romagna**

Si è sviluppata nel periodo anteriore all'ultimo conflitto nelle zone carsiche gessose del basso Appennino reggiano e bolognese e nelle aree paracarsiche della Provincia di Modena e Reggio Emilia. In questo periodo sono state rilevate e catastate oltre 150 cavità.

Nell'immediato dopoguerra le attività esplorative sono riprese sui gessi messiniani della provincia di Reggio Emilia completando le esplorazioni delle cavità già note ed identificandone altre. Nel settembre 1945 è stata effettuata la prima spedizione nelle evaporiti triassiche dell'alta Val Secchia (RE).

In tale zona, assolutamente nuova per la speleologia, sono state identificate, rilevate e studiate alcune decine di cavità che hanno rappresentato in molti casi nuovi sistemi geomorfologici, come le "anse ipogee".

A partire dalla fine degli anni '50 si è iniziato il controllo, anche nel bolognese, di tutte le cavità nei gessi e di quelle in sedimenti di tipo calcareo. L'opera, ancor oggi in corso nel modenese, si è rivelata lunga e difficile, perché ci si è impegnati a eseguire rilievi delle cavità che ne erano sprovviste ed a completare ed aggiornare quelli già esistenti.

Negli ultimi anni l'attività esplorativa del Gruppo si è prevalentemente svolta nelle evaporiti triassiche dell'alta val Secchia, dove si

sono organizzate campagne di disostruzione e sono state scoperte cavità di piccolo sviluppo.

Attività di Ricerca in Emilia-Romagna

Il G.S.E, in stretta collaborazione con il Comitato Scientifico "F. Malvolti" della sezione C.A.I. di Modena ha sempre curato lo studio scientifico dell'ambiente carsico per quanto riguarda flora, fauna, geomorfologia, petrografia e meteorologia.

Particolare successo hanno avuto le campagne nelle evaporiti triassiche dell'alta Val Secchia (RE) durante le quali sono state rinvenute entità botaniche estremamente rare e sono state studiate nuove specie animali ipogee. Nuove specie animali sono state scoperte anche nelle grotte dei gessi bolognesi.

Da ricordare la massiccia partecipazione del Gruppo alla campagna di scavo nell'insediamento preistorico di S. Michele di Valestra (Re) e agli studi sui nuovi ritrovamenti archeologici nella Grotta di fianco alla chiesa di Gaibola (Bo).

In modo particolare, però, il G.S.E. si è specializzato nello studio dei riempimenti alluvionali nelle grotte dei gessi, effettuando ricerche con rigore scientifico nelle grotte del messiniano bolognese e del trias reggiano. Gli

studi effettuati sono anche stati finalizzati alla definizione delle relazioni sussistenti tra i fenomeni speleogenetici che sovrintendono alla formazione delle cavità e le peculiarità geolitologiche delle rocce carsificate.

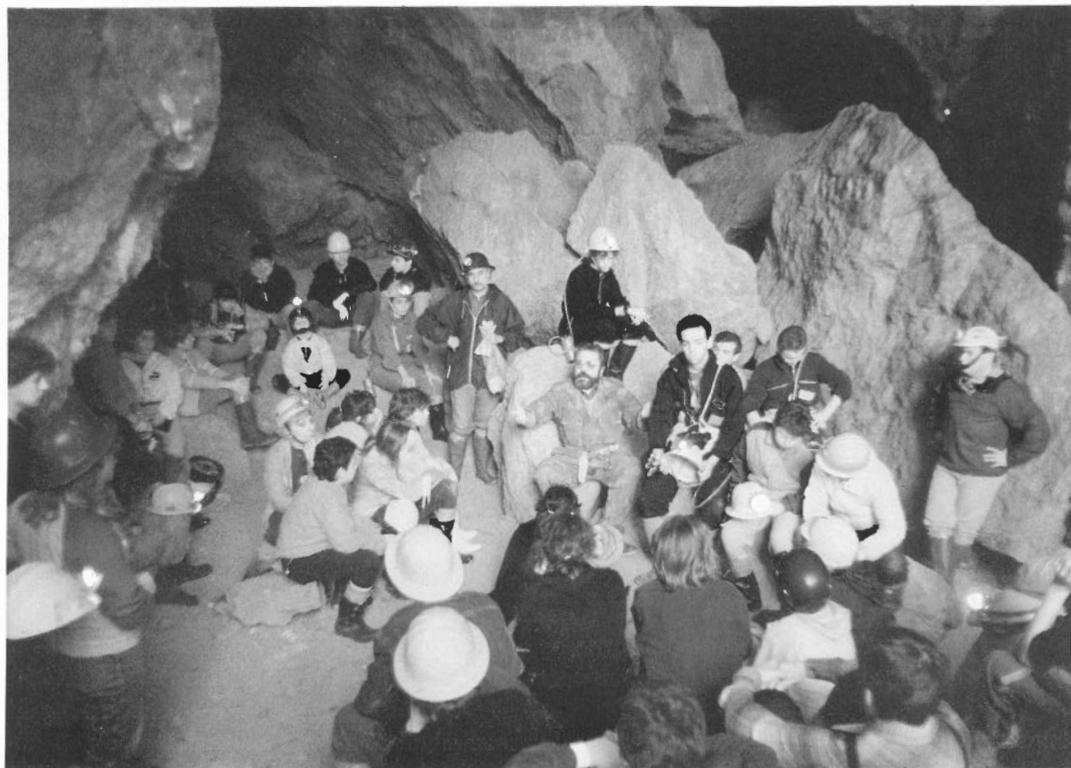
Attività Protezionistica e Propedeutica

Il Gruppo Speleologico Emiliano, in collaborazione con gli altri gruppi della regione, si è sempre adoperato per la conservazione degli ambienti carsici.

Studi sono stati eseguiti per scongiurare

l'apertura di una cava a M.te Carù, nei gessi triassici dell'alta val Secchia, mentre in nostro gruppo ha pienamente aderito al comitato che si batte per l'istituzione di un parco naturale in questa zona. Elementi del nostro gruppo sono attivamente impegnati all'interno del comitato tecnico-scientifico incaricato di vagliare gli interventi per la gestione a livello turistico della grotta di Onferno.

L'attività propedeutica si è realizzata e continua tutt'ora attraverso l'organizzazione di numerosi corsi sezionali, seminari, lezioni ed escursioni aperte alla cittadinanza (Modena in Grotta) ed alle scuole.



Il G.S.E. per la scuola

Attività in altre Regioni carsiche

Le attività extraregionali sono sempre state finalizzate alla ricerca scientifica.

A tale scopo, a partire dagli anni '60, speleologi del G.S.E. hanno visitato numerose aree carsiche, tra le quali il Salento, la Maielletta, la Sardegna, la Valsesia ed il M.te Baldo.

Ricche di interesse si sono rivelate le spedizioni in Grecia, dove, nella zona carsica della Beozia, nei primi anni '70, sono state rilevate e studiate ben 68 cavità e sono stati

effettuati importanti ritrovamenti archeologici.

Nell'autunno 1986, la spedizione nei Gessi di Santa Ninfa (TR), organizzata dalla F.S.R.E.R. ha visto la partecipazione del G.S.E. con un elevato numero di speleologi.

Attualmente numerosi iscritti al gruppo partecipano all'operazione di pulizia della Spluga della Preta, mentre in Val d'Arnetola (Apuane) ferve una intensa attività esplorativa. In tale zona sono state infatti rinvenute da speleologi del G.S.E. numerose grotte, alcune estremamente impegnative, anche con notevoli potenzialità di sviluppo e profondità.

GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE DEL C.A.I.

Sede: Via Dell'Indipendenza, 2 - 40121 Bologna
Tel. 051/234.856

Riunione: Giovedì ore 21.00 presso la sede del G.S.B.
Lunedì ore 21.00 presso il Cassero di Porta Lame (Sede U.S.B.)

**Anno
di fondazione:** 1932

Membro della Comm.ne Reg.le Catasto dal 1953

Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)

Le ricerche speleologiche sistematiche nell'area dei gessi Bolognesi furono intraprese nel 1931 da Luigi Fantini, fondatore nel novembre del 1932 del Gruppo Speleologico Bolognese, entrato nel C.A.I. nel 1933.

Al termine del primo anno di attività ben 68 cavità, più della metà di quelle presenti all'epoca nell'intera Regione, risultano scoperte, esplorate e rilevate, quindi inserite nel Catasto Nazionale di Postumia.

Vi sono comprese la Grotta della Spipola (3 Km.), la Grotta M. Gortani (1,8 Km.), la Grotta di Gaibola (1 Km), ma l'attenzione del G.S.B. si concentra soprattutto sul sistema Acquafredda-Spipola, che rappresenta ancora oggi il maggiore e più importante complesso di cavità nei gessi d'Europa.

Nel '35 hanno inizio i lavori di adattamento turistico della Spipola, aperta alle visite guidate del pubblico nel '36.

Le esplorazioni riprendono con vigore nel dopoguerra, quando il Gruppo trova la via per proseguire all'interno dell'Acquafredda, fino alla "Sala dei Tre".

Nel '58, per la prima volta, si effettua il congiungimento fra la Spipola e la Acquafredda, attraverso il passaggio allagato che unisce le due grotte.

Fra il '65 e il '69 un ciclo di accurate esplorazioni nel settore a monte del Sistema

consente di aggiungere ulteriori 1200 m. all'Inghiottitoio, mentre il nuovo rilievo di dettaglio della Spipola le assegna uno sviluppo di 2685 m.. L'intero Sistema supera i 6 Km..

È del '64 la scoperta della Grotta S. Calindri (1500 m.), che viene immediatamente chiusa per preservarla dalle deturpazioni che hanno spogliato le più belle grotte nei gessi.

Nel '64 si penetra nell'Inghiottitoio di fondo del Buco dell'Inferno, e nel '77-'79 nel "Buco del Bosco" (Grotta protetta) e nella Grotta di ca' Fornace.

La cessazione delle attività estrattive che distruggono da monte e da valle il Sistema Spipola-Acquafredda permette di ripetere per la 2ª volta il congiungimento lungo il Rio Acquafredda ('79) e di dare inizio al rilievo della parte a monte del complesso. È nel corso di queste operazioni di rilevamento che perde la vita lo speleologo Rodolfo Regnoli ('80), Curatore del Catasto Regionale della F.S.R.E.R..

Un nuovo tassello, di oltre 500 m., si aggiunge nell' '81 con la scoperta della Diramazione dedicata a R. Regnoli nel Pozzo presso il P. di S. Antonio.

Nell' '87 la campagna di rilievo all'Acquafredda apre la via ad incredibili prosecuzioni: il Ramo delle Meraviglie, il Salone G. Trebbi, cui fanno seguito il congiungimento al P.P.P.

ed al Buco dei Buoi ('89), che avviene attraverso lo scavo del "Cunicolo dei Nabatei" (120 m. intasati da sedimenti).

L'attuale sviluppo del Sistema ammonta ad oltre 9000 metri. La vocazione esplorativa del Gruppo, maturata nelle Grotte del bolognese, trova conferma ben presto anche al di fuori della Regione, fin dalla discesa a -130 nell'Abisso Caracas (Margareis, '58).

Le successive spedizioni in Toscana all'Antro del Corchia (-668), in Veneto alla Spluga della Preta (-879), in Calabria (Vorgine di Bifurto, -683), vedono gli speleologi del G.S.B. sul fondo delle più profonde ed impegnative cavità italiane.

Negli anni '70 gli abissi di M. Pelato, dell'Altissimo e del Tambura (Alpi Apuane) sono il teatro consueto delle esplorazioni Bolo-

gnesi, che culminano con le risalite dell'Antro del Corchia, che — prima del congiungimento con la Fighiera — tocca i 950 m. di dislivello.

Dal 1985 il GSB e l'USB partecipano alle ricerche negli abissi e nelle grotte di ghiaccio nel Ghiacciaio del Miage (Val d'Aosta), sul Gorner (Svizzera) ed in Caracorum, ove sono scoperti profondi fenomeni di carsismo glaciale.

Nell' '89 GSB e USB sono presenti alla 1ª spedizione italiana in Russia (Samarcanda) e nelle Filippine ('90).

Nel corso della recentissima spedizione Garrapatas '89, nello Stato Messicano del Chiapas, sono state rilevate 17 nuove grotte e "sotanos".

Pubblicazioni

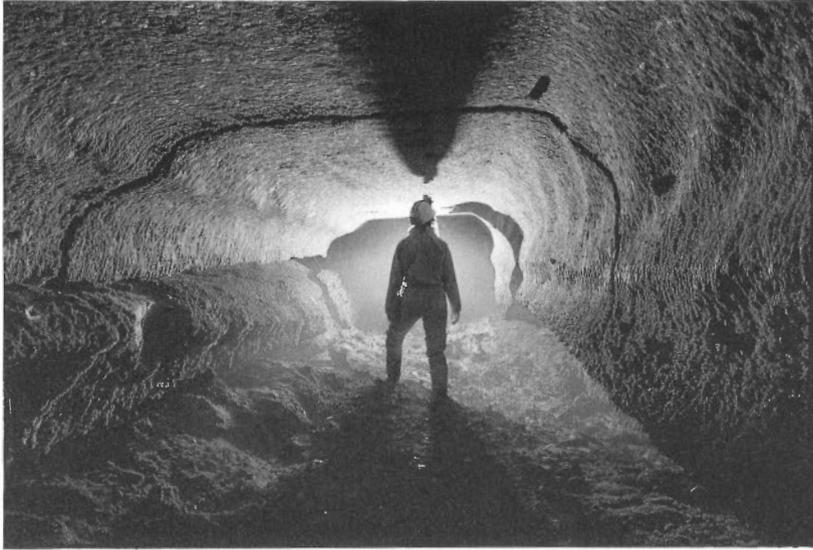
Alcune centinaia di note sono state pubblicate da speleologi del G.S.B. sulla Stampa specializzata e non. Dal 1962 il Gruppo edita la Rivista quadrimestrale di speleologia "Sottoterra" giunta con il n° 87, nel '90, al 29° anno di ininterrotta pubblicazione.

Dal '78 "Sottoterra" è l'organo di stampa di entrambi i Gruppi Bolognesi.

Scuola di Speleologia

Il G.S.B. tiene il suo primo corso di primo livello nel 1961. Nel '68 aderisce alla Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della S.S.I..

Dal '76 la scuola di speleologia di Bologna è costituita da G.S.B. ed U.S.B., che nel 1989 hanno curato il 29° Corso.



Grotta della Spipola (Bologna) Nella condotta laterale

Convegni e congressi

Nel 1974 il G.S.B. ha organizzato il 1° Convegno Nazionale sulla sicurezza, le attrezzature e le tecniche speleologiche.

Nel 1982, in occasione del 50° anniversario della fondazione, il XIV Congresso Nazionale di Speleologia.

Biblioteca

Ricca di oltre 10.000 volumi, la Biblioteca riunita G.S.B.-U.S.B. ha dato inizio al trasferimento su computer delle schede bibliografiche.

GRUPPO SPELEOLOGICO FAENTINO

Sede: Museo Civico di Scienze Naturali
Via Medaglie D'Oro, 51 - 48018 Faenza
Tel. 0546/662.425

Riunione: Martedì e Venerdì, dalle ore 21.00 alle ore 0,30

**Anno
di fondazione:** 1956

**Membro della Comm. Reg.le Catasto dal 1956
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)**

Attività in Emilia Romagna

Il gruppo Speleologico Faentino è depositario e continuatore di una radicata tradizione speleologica nella città di Faenza.

Questi gli anni fondamentali nella storia della speleologia faentina: 1934 (Società Speleologica Romagnola c/o il Liceo ginnasio "E. Torricelli"), 1956 (Gruppo Speleologico "Città di Faenza" e Gruppo Speleologico "Vampiro"), 1966 (Gruppo Speleologico Faentino). Il G.S.F. è tra i Gruppi fondatori della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna.

L'attività esplorativa del Gruppo Speleologico Faentino in ambito regionale ha sempre ed ovviamente privilegiato il territorio romagnolo ed in particolare la Vena del Gesso romagnola, la più estesa area carsica dell'Emilia-Romagna. La Vena del Gesso romagnola può utilmente essere suddivisa secondo criteri geologico-morfologici in vari settori. In ognuno di questi si è esplicata l'intensa attività pluridecennale del Gruppo Speleologico Faentino. Vengono qui citate le

principali cavità carsiche ed i complessi oggetto di esplorazione parziale o totale nonché di studi e ricerche; tra parentesi sono riportati gli anni di pubblicazione dei risultati raggiunti.

"Gessi di Brisighella": complesso carsico dei Buchi della Volpe (1935-1983), complesso Tanaccia, Torrente Antico, Biagi, Brussi (1935-1988).

"Gessi di Rontana e Castelnuovo": complesso carsico Fantini, Mornig, Peroni, Cavinale (1935-1985).

"Gessi di Monte Mauro-Monte della Volpe": complesso carsico Stella-Basino (1965).

"Gessi di Monte del Casino": complesso carsico ca' Budrio-ca' Poggio-Gambellaro (1985), Abisso Lusa (1985).

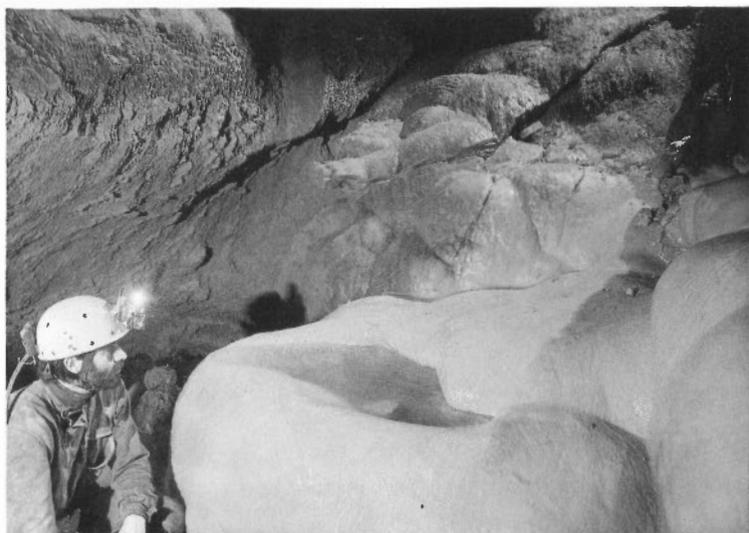
Ricerche speleologiche sono state condotte a più riprese sullo "spungone", una calcarenite organogena presente nel faentino e nel forlivese (Grotta della Badia Vecchia, 1963), nel territorio romagnolo tra i fiumi Montone e Foglia (1965) e nello Stato di S. Marino (1963).

Sarebbe troppo lungo passare in rassegna dettagliatamente le attività di ricerca e dell'impegno didattico e protezionistico del Gruppo Speleologico Faentino. Tutto ciò emerge esaurientemente da tre recenti pubblicazioni supportate da ampie note bibliografiche: *Le Grotte della Romagna* (di Luciano Bentini, in: *Romagna, vicende e protagonisti*, Ed. Edison, pp. 64-101, 1986), *Ipogea ambiente* (1987) e *La Vena del Gesso romagnola* (di AA.VV., Maggioli Editore, 1989). Da citare, come momenti significativi per la vita del Gruppo, la redazione del catasto delle Cavità naturali della Vena del Gesso tra i fiumi Lamone e Senio (1964), la prima mostra speleologica (1965), l'inaugurazione della sede di via S. Maria dell'Angelo (1969), il primo corso di speleologia (1970), l'apertura del Museo Speleologico Romagnolo (1974), la mostra "50 anni di ricerca speleologica nella Vena del Gesso romagnola" (1985). Numere-

rosi sono i contributi allo studio, alla conoscenza e tutela del patrimonio storico naturalistico della Vena del Gesso da parte del G.S.F. in campo archeologico, botanico, zoologico e paleontologico.

Costante l'impegno a favore della realizzazione del Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola. Dal 1980 il Gruppo Speleologico Faentino ha sede presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza, nel quale sono confluite le sue raccolte e con il quale collabora attivamente. Nel corso del 1989 il G.F.S. ha patrocinato la nascita della Associazione "Amici della vena del Gesso", che gestisce il parco naturale "Carnè", nei "Gessi di Rontana e Castelnuovo". Il G.S.F. possiede una vasta biblioteca speleologica.

Da segnalare infine la realizzazione della capanna speleologica Lusa-Lanzoni sul Monte Corchia, con l'apporto del C.A.I. e degli Speleologi Imolesi.



Abisso Mornig (Vena del Gesso Romagnola)

Se l'attività del Gruppo Speleologico Faentino non è mai stata funestata da incidenti mortali, pure si sono verificati, specialmente nella seconda metà degli anni '70, gravi lutti che hanno intaccato l'operatività e colpito non solo i Soci ma l'intero mondo speleologico regionale e nazionale.

Attività extraregionale

Uno sguardo retrospettivo, ora, sulla *attività esplorativa extraregionale*, ovviamente sintetico e per sommi capi (tra parentesi l'anno di effettuazione delle campagne esplorative o delle prime ripetizioni, condotte sia autonomamente che in collaborazione con altri gruppi).

Friuli-Venezia Giulia: Monte Canin (1975). Veneto: Spluga della Preta (1962/63, 1969), Calgeron (1964), Altopiano di Asiago (1972). Lombardia: Grotta Guglielmo (1965), Abisso dei Campelli (1966). Piemonte: area del Marguareis (1965-1966), Abisso Saracco (1967). Toscana: Grotta Grande di Giugnola (nella F. Marnosorancea), Tana dell'Uomo Selvatico (1963-1964), Colubraia (1964), Abisso G. Ribaldone (1975), Abisso Fighiera (1976-1981),

area della Vetricia (1977), Abisso Farolfi (1979-1981), Abisso Revel (1982), area del Monte Sagro (1984), FA70 Milazzo (1989). Marche: attività varia a partire dal 1962, in particolare nelle aree di Frasassi e di Monte Nerone. Umbria: Chiocchio (1965), Monte Cucco, Castelluccio di Norcia. Abruzzo: campagne speleologiche sul Gran Sasso ed in Parco Nazionale d'Abruzzo (1963-1964). Campania: Grava di Campolongo, Gravattone (1963-1964). Calabria e Basilicata: Grotta di Castel di Lepre (1969). Sardegna: numerose campagne a partire dal 1965, in particolare sul Supramonte di Urzulei ed Orgosolo. Sicilia: partecipazione alla campagna speleologica F.S.R.E.R. nei "Gessi di S. Ninfa" (1986).

Attività all'estero: sono state effettuate, a più riprese ed in epoche diverse, ricerche speleologiche in Marocco, Turchia, Grecia, Nepal, Tasmania.

Il Gruppo Speleologico Faentino pubblica il bollettino *Ipogea*.

A tutt'oggi hanno visto la luce sei numeri (1973, 1976, 1977, 1980, 1985, 1987): a questi, ed ai lavori citati nella presente nota, si rimanda per una bibliografia completa delle pubblicazioni scientifiche e divulgative del G.S.F..

UNIONE SPELEOLOGICA BOLOGNESE

Sede: Cassero di Porta Lame - Piazza VII Novembre 1944, 7 - 40122
Bologna
Tel. 051/521.133

Riunione: Lunedì ore 21.00
Giovedì ore 21.00 presso Via Indipendenza, 2 (Sede G.S.B.)

**Anno di
fondazione:** 1957

Membro della Comm.ne Reg. le Catasto dal 1957
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)

Attività in Emilia Romagna

L'Unione Speleologica Bolognese si inserisce nel composito panorama speleologico della città nel 1962, esito della fusione di due Gruppi: il G.S. "Duca degli Abruzzi", (fondato nel 1957 come "G.S. Giovanile", dal '59 al '60-'61 "G.S. Michele Gortani"), e la P.A.S.S. fondata nel '59 come Pattuglia Archeologica Speleologica Scouts, poi Scientifica).

Presidente dell'U.S.B. resta per alcuni anni uno dei fondatori del G.S. Giovanile, Lodovico Clò, che, chiamato a ricoprire incarichi in ambito nazionale, nella Società Speleologica Italiana, vi porterà tutto l'entusiasmo e la capacità organizzativa che lo distinguevano e, che contribuiranno ad avviare realizzazioni del tutto innovative: l'assicurazione, la Rivista Nazionale, una Società di Gruppi Speleologici, ed anche il soccorso.

Nell'area dei gessi bolognesi sono da ascrivere all'attività di ricerca dell'U.S.B. la scoperta e l'esplorazione della Grotta del Tem-

pio e del Ragno, del Pozzo delle Pisoliti, della Grotta Carlo Pelagalli al Farneto e del Ramo Nuovo, nel Buco dei Buoi.

I più importanti lavori scientifici riguardano l'area del Farneto, esaminata dal punto di vista idrogeologico, e gli studi condotti nel Laboratorio Sotterraneo della Grotta Novella, attrezzato nel 1971.

Il Laboratorio, ancora oggi in piena efficienza, dopo 19 anni testimonia il poderoso impegno che vi fu profuso dall'Unione.

L'azione tesa alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico dei Gessi Bolognesi decolla nel '60, in una con il G.S.B., ma prosegue — praticamente solitaria — per un decennio, sospinta dalla determinazione di Luigi Donini, che, con Carlo Pelagalli perde la vita il 28 aprile '66, nel Buco del Castello (BG).

Le campagne di stampa, le conferenze, le proiezioni, ma soprattutto le numerose denunce dei cavaatori alla magistratura e la continua pressione esercitata nei confronti degli

Enti Locali determinano un rallentamento delle escavazioni e ne impediscono l'ulteriore espansione.

Nel '72 tuttavia l'aggravarsi della situazione induce U.S.B. e G.S.B. a riunire gli sforzi.

Nel '77 si ottiene la chiusura degli impianti estrattivi e, molto più tardi (1988), la costituzione del primo Parco Regionale carsico: quello dei Gessi Bolognesi.

Parallelamente al G.S.B., anche l'Unione provvede concretamente alla protezione

delle grotte: nel 1971 intraprende la bonifica e l'adattamento turistico "leggero" della Grotta del Farneto, sostenendone l'ingente onere finanziario.

Vengono inoltre chiuse al pubblico il Pozzo delle Pisoliti ed il Buco dei Buoi (1974), da allora grotte protette.

Nel '71 l'U.S.B. organizza il IV Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna ed il Simposio di Studi sulla Grotta del Farneto, e — nell' '82 —, insieme al G.S.B., il XIV Congresso Nazionale di Speleologia.



Nel laboratorio della Grotta Novella (Bologna)

Attività extraregionale

L'attività extraregionale si svolge in Toscana (Altopiano della Vetricia e Grossetano), in Piemonte (Alpi Marittime, Marguareis) ed in Friuli (M. Canin), per la esplorazione dell'A 12.

In Sardegna si esplorano la Grotta del Fico e la Voragine di Golgo e vengono organizzate le prime ricerche sistematiche (sopramonte di Urzulei e Baunei), che danno come risultato la scoperta di "Sa Rutta e S'Edera" e della "Risorgente di Gorropos", che il Consiglio Comunale di Urzulei vorrà dedicare alla memoria di Luigi Donini.

Nel '76 una spedizione in Grecia, ove viene disceso l'Abisso di Provatina. Una menzione particolare merita l'attività speleosubacquea dell'U.S.B., che si cimenta con successo nei sifoni del Veneto (Spurga delle Cadene), in Puglia (Ciolo), nel '74 e nel '76 nelle Grotte di Nettuno, a Su Cologone e nella Grotta delle Spigole, in Sardegna.

Vanno ricordate le immersioni alla Tana

a Termini, nella Grotta delle Moline, nella Risorgente del Fontanaccio ed alla Pollaccia, legata all'ultima esplorazione subacquea di Paolo Roversi, il 10 giugno '78.

Pubblicazioni

Centinaia di articoli documentano il lavoro e l'impegno dell'U.S.B. in campo speleologico e naturalistico.

Nel 1964 l'Unione pubblica "Speleologia Emiliana", che nel '66 diviene Rivista ufficiale dei Gruppi Speleologici Emiliani.

Fra il '70 e il '72 Speleologia Emiliana pubblica inoltre il Notiziario della Società Speleologica Italiana, fondata nel 1903 a Bologna.

La rivista — per carenza di fondi — esce con l'ultimo numero (Anno 15°, n° 8) nel '78. Nello stesso anno, con il n° 49 (Anno 17°) la Rivista "Sottoterra", del G.S.B., è designata organo di stampa dei due Gruppi Bolognesi.

GRUPPO SPELEOLOGICO PALETOLOGICO "GAETANO CHIERICI"**Sede:** Casino dell'Orologio, Via Massenet, 23**Telefono:** 0522/798816**Riunione:** Martedì, Venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.30**Anno
di fondazione:** 1967**Membro della Comm. Reg.le Catasto dal 1967
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)****Attività esplorativa in Emilia-Romagna**

L'attività esplorativa è sempre stata prevalentemente rivolta alle aree carsiche della provincia di Reggio Emilia: i gessi messiniani del basso appennino e le evaporiti triassiche della medio-alta valle di Secchia. Alla ricerca speleologica in questi importanti affioramenti carsificabili, si affiancano le esplorazioni di fenomeni pseudo-carsici nelle arenarie mioceniche (dorsale di Monte Valestra, Formazione di Bismantova, arenaria Macigno di Gova). L'intensa attività svolta ha portato alla completa revisione dell'elenco catastale del reggiano, con il rifacimento di tutti i relativi rilievi topografici.

Attività di ricerca in Emilia-Romagna

Le ricerche scientifiche operate nelle grotte del reggiano hanno trovato impulso dalla organicità della ricerca catastale: in questo modo, grazie alla disponibilità dell'Istituto Italiano di Speleologia, è stato possibile descrivere concrezionamenti e mineralizzazioni prima sconosciute per le grotte in gesso. Importanti determinazioni delle caratteristiche degli acquiferi carsici sono state operate con successo alle Fonti di Poiano, nel sistema ca'

Speranza-Mussina ed in altri sistemi sotterranei, determinandone percorso ipogeo e bacino di alimentazione.

Attività protezionistica

Le aree carsiche del reggiano rivestono interesse, stante le loro caratteristiche merceologiche, da parte dell'industria estrattiva: i gessi del messiniano hanno subito sin dal periodo medievale crescenti alterazioni dovute ad opera di cava. Grazie alla limitatezza delle bancate evaporitiche, tuttavia, le manifestazioni di maggiore interesse speleologico sono state risparmiate dalla moderna industria estrattiva che, al contrario, ha ormai completamente alterato il profilo paesaggistico del Monte del Gesso di Vezzano sul Crostolo. Il Gruppo è da sempre impegnato nel controllo dei piani di coltivazione, al fine di scongiurare ulteriore deperimento delle testimonianze di carsismo antico racchiuse nel rilievo oggetto di escavazione.

L'eccezionale complesso ambientale corrispondente all'affioramento della Formazione evaporitica triassica della medio-alta valle del Secchia, seppure preservata dalle cave per lo scadente valore merceologico del ma-



L'ingresso della "Tana della Mussina di Borzano" (R.E.)

teriale litoide, è da alcuni anni sottoposto a interventi e progettazioni contrarie non solamente alla conservazione di un patrimonio ambientale unico per la Regione, ma sovente incompatibili con il tessuto sociale storicamente insediato nei luoghi. Sgonfiata di ogni interesse commerciale, viceversa arricchita di testimonianze scientifiche sulle peculiarità naturalistiche grazie al lavoro di ricerca svolto nel 1985 dagli Istituti Universitari della Regione, dagli Speleologi e delle Associazioni Protezionistiche reggiane (il lavoro è pubblicato dalla Regione E-R), la valle di Secchia rischia oggi di divenire terreno per la costruzione di una inutile e devastante fondovalle a veloce

scorrimento.

Il Gruppo sta oggi battendosi contro questa scellerata ipotesi, cercando di riorganizzare quella stessa ondata di protesta che salvò la valle dalla apertura frettolosa e immotivata di cave e strade.

Ritenendo improrogabile, al fine della corretta gestione di questo patrimonio ambientale unico, la istituzione di un Parco naturale a connotazione carsica, il Gruppo sta facendosi promotore di un Comitato di proposta per l'istituzione del Parco dei Gessi Triassici (idea già caldeggiata dall'Ufficio Parchi della Regione e sostenuta dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali).

Attività didattica

Sin dalla sua fondazione il Gruppo si è sempre impegnato nella didattica naturalistica, legata alla attività speleologica, mediante frequenti e ripetuti contatti con il mondo della Scuola: allo stesso scopo da sempre vengono organizzate visite guidate, anche per gli anziani, ai maggiori fenomeni carsici della provincia e dell'Italia centrosettentrionale, in stretta collaborazione con la Scuola, le Amministrazioni comunali e Circostrizionali, i Circoli ricreativi, i centri per il recupero dei tossicodipendenti.

Recentemente, in collaborazione con i Civici Musei di Reggio Emilia, il gruppo ha curato e prodotto l'apprezzata mostra itinerante "Carsismo e speleologia dell'Appennino reggiano".

Publicazioni

Il Gruppo, nei suoi primi anni di vita, pubblicò quattro bollettini di attività annuale ('68-'71): in quegli anni di nascente attività speleologica il Gruppo operò anche sistematiche ricerche in ambito paleontologico e archeologico.

La pubblicazione di bollettini di attività riprese infine nel 1982 con "Ipoantropo", bollettino delle attività esplorative e di ricerca a periodicità annuale, con diffusione nazionale e internazionale.

La periodicità, in occasione di particolari eventi, è stata aumentata da numeri monografici di diverso formato: "Guida fotografica al carsismo delle evaporiti triassiche", 1985 (edita in occasione del Simposio Internazionale sul Carsismo nelle Evaporiti) e "Guida alle più note cavità dell'Emilia-Romagna", 1987 (edita con i contributi di tutti i Gruppi della Federazione).

Il Gruppo ha infine curato e contribuito alla stampa di monografie sulle aree carsiche reggiane: "Guida alla Speleologia del Reggiano" 1988 (edita dalla Amministrazione Provinciale), "L'area carsica dell'alta valle di Secchia", 1989 (edita dalla Regione E-R).

Attività extra-regionale

Negli anni delle "grandi spedizioni", in cui si utilizzavano le scalette metalliche per le risalite dei pozzi, il G.S.P.G.C. ottenne lusinghieri risultati:

1971 - esplorazione del nuovo fondo all'Abisso Ribaldone (-515);

1972 - esplorazione della nuova cavità Abisso Pelagalli (-355).

L'introduzione delle nuove tecniche di risalita in sola corda assorbì per un certo tempo l'attività esplorativa in cavità verticali, sino ai primi anni ottanta;

1982/84 - campagna esplorativa e di rilevamento di numerose cavità degli Alburni (Campania), con scoperta del nuovo abisso Grava del Minollo (-305);

1983 - scoperta e esplorazione della grotta Porta della Ripa (-76; svil. 1120);

1984/85 - scoperta e esplorazione dell'Abisso Arbadrix (Apuane) (-290; svil. 1700);

1984 - campagna esplorativa e di rilevamento dei fenomeni carsici delle evaporiti triassiche della Toscana (Sassalbo) con la scoperta della grotta Tana del Poggiolo (svil. 495);

1986

- campagna esplorativa e di rilevamento dei fenomeni carsici nei gessi messiniani di S. Ninfa (Sicilia) (in collaborazione con i gruppi della F.S.R.E.R.);

1989

- campagna di rilevamento (stesura poligonale principale) alla Spluga della Preta (Veneto)

1988

- scoperta ed esplorazione Anatro del Fauno (Toscana) (+65; svil. 350)



Il Pozzo della Grotta Novella (Bologna)

SPELEO CLUB FORLÌ - CAI

Sede: Forlì - Via Orceoli, 15
c/o CIRCOSCRIZIONE n° 3
Centro Scienza Ecologia (del Comune di Forlì)
Tel. 0543/721.131
(Recapito c/o Sede CAI: Via Valverde, 12 - Tel. 27037)

Riunione: Venerdì ore 21.00

**Anno
di fondazione:** 1969

**Membro della Comm.ne Reg.le Catasto del 1970
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)**

Lo Speleo Club Forlì - CAI, si è costituito nel 1969 nell'ambito della Sez. di Forlì del Club Alpino Italiano. Aderisce alla F.S.R.E.R. in qualità di Socio Fondatore, ed alla Società Speleologica Italiana (S.S.I.).

Attualmente il Gruppo è composto da circa 40 Soci regolarmente iscritti e facenti attività Speleologiche ed oltre 70 ex Soci in parte gravitanti ancora attorno al gruppo ed attualmente interessati soprattutto alle "Riunioni conviviali".

L'attività dello Speleo Club Forlì — grazie anche al costante impegno di alcuni Soci — si svolge durante ogni periodo dell'anno praticamente senza soluzione di continuità.

In particolare durante la stagione invernale l'attività prevalente è svolta a livello locale e/o regionale, mentre nel periodo estivo sono frequenti le "spedizioni" in grotte fuori regione e/o all'estero.

Annualmente alcuni Soci del Gruppo sono impegnati in proficui lavori di ricerca di nuove cavità e di formazione tecnica di nuovi iscritti.

Dai Soci che attualmente dirigono il Gruppo è stata infatti data priorità all'attività

di esplorazione di nuove grotte sia dentro che fuori Regione: sono state completamente esplorate e rilevate un discreto numero di nuove cavità, soprattutto tettoniche.

Per quanto concerne il lato tecnico, sono state effettuate parecchie esercitazioni in palestra di roccia, finalizzate all'apprendimento ed alla messa in pratica delle tecniche di progressione.

Queste esercitazioni hanno visto il loro completamento nell'esplorazione di alcune tra le più importanti cavità naturali del territorio nazionale.

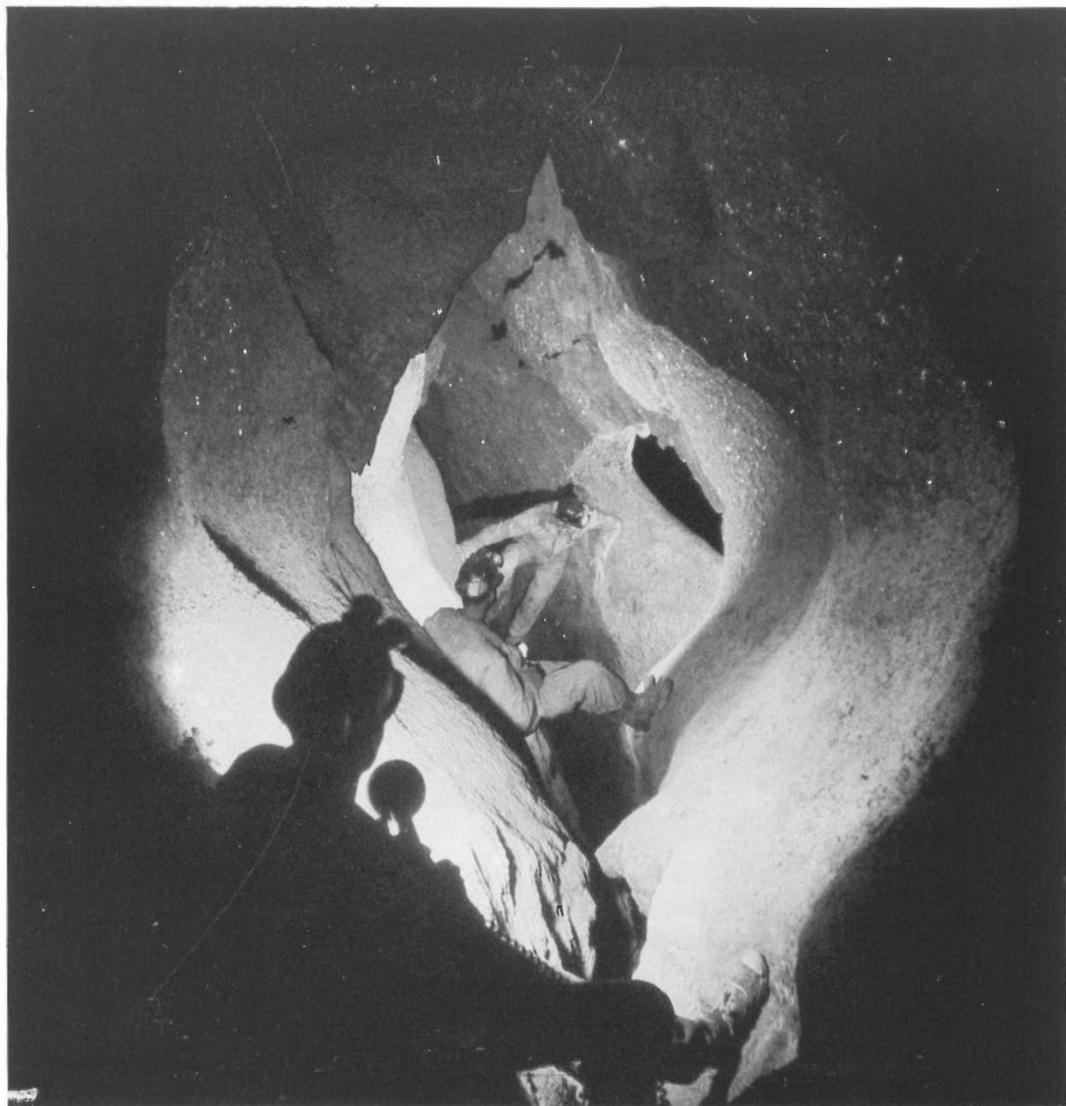
Il nostro gruppo, tramite il personale impegno di alcuni Soci, aderisce ad una locale organizzazione per il coordinamento della Protezione Civile: tale attività comprende lezioni teoriche su argomenti specialistici ed esercitazioni pratiche in campagna.

Lo Speleo Club Forlì ha contribuito in vari casi sia alla preparazione logistica delle esercitazioni stesse che alla gestione vera e propria di questo coordinamento di Associazioni.

Per quanto riguarda la divulgazione della speleologia, se da una parte la nostra attività si è sensibilmente ridotta rispetto agli anni '70

(proiezioni di audiovisivi nelle scuole), dall'altra è aumentata in qualità e sta avendo il suo culmine con la realizzazione di alcuni progetti che impegnano alcuni membri del gruppo: effettuazione di un video-tape sulle grotte di Romagna ed allestimento di materiale fotografico per mostre permanenti.

Gli ultimi mesi di ogni anno vedono lo Speleo Club impegnato nella effettuazione del "Corso Sezionale di Speleologia" patrocinato da qualche anno dal Centro Scienza Ecologia del Comune di Forlì e sempre realizzato con programmi approvati dalla Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I..



Il meandro della "Grotta del Ragno" (Bologna)

GRUPPO SPELEOLOGICO FERRARESE

Sedi: a) Amministrazione: c/o Civico Museo di Storia Naturale
e Recapito postale: Via De Pisis, 24 - 44100 Ferrara
Tel. 0532/209.566 - Fax 0532/49751
(valido solo dalle ore 21.00 alle ore 23.00 del giovedì)

b) Laboratorio scientifico "Dolichopoda"
Via Porta Mare, 165 - 44100 Ferrara

c) Sede tecnico-operativa:
Via Canal Bianco, 12 - Cassana (Fe).

Altri recapiti tel.: Tassoni Tiziano 0532/92942
Morelli Mauro 0532/763737

Riunione: Giovedì dalle ore 21.00 alle ore 23.00 presso la sede amministrativa (a)

**Anno
di fondazione:** 1970

**Membro della Comm.ne Reg.le Catasto dal 1971
Membro della F.S.R.E.R. dalla fondazione (1974)**

Il Gruppo Speleologico Ferrarese opera in un territorio completamente pianeggiante e perciò privo di cavità naturali, quindi la sua attività si è sempre svolta in zone carsiche esterne alla provincia di Ferrara.

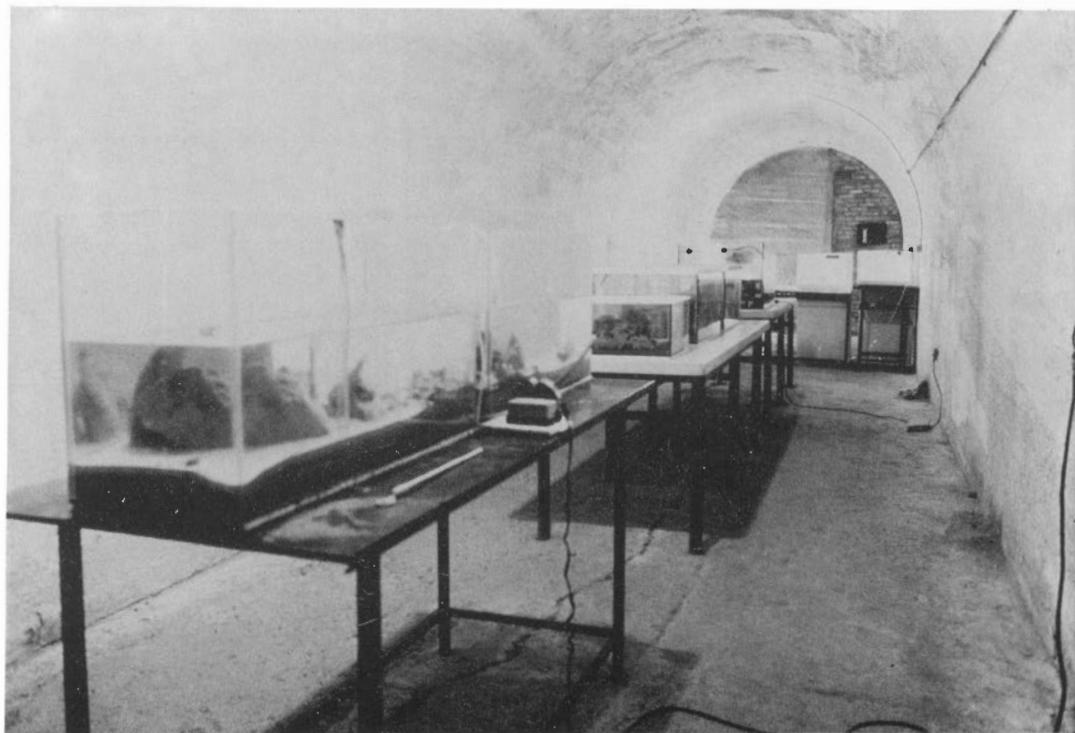
Nonostante questo, è stato possibile "utilizzare" l'ambiente della città per esperienze speleologiche in cavità artificiali: le mura medievali e rinascimentali sono infatti ricche di ambienti ipogei, all'esplorazione ed alla valorizzazione dei quali il G.S.Fe. ha ripetutamente partecipato.

Utilizzando un rifugio antiaereo all'interno delle mura, il gruppo ha allestito nel 1979

un laboratorio di fauna e flora ipogea, il secondo nella regione, ma primo ed unico in ambiente artificiale (cfr. atti del XIV Congresso Nazionale di Speleologia-Bologna 1982).

Nell'ambito del progetto di ristrutturazione e recupero della cinta muraria di Ferrara, il G.S.Fe. ha esplorato e rilevato alcune cavità, collaborando alla realizzazione della mostra che, curata dall'associazione "Italia Nostra", ha viaggiato per tutta l'Europa.

A fianco di queste esperienze, il gruppo ha comunque sempre svolto attività speleologica tradizionale all'interno ed all'esterno della Regione. È stato sempre tenuto presente



Il laboratorio "Dolichopoda", a Ferrara

il settore didattico, che si è concretizzato nello svolgimento di 14 corsi di 1° livello, e nella diffusione della conoscenza e salvaguardia del patrimonio ipogeo presso le scuole della Provincia.

Il G.S.Fe. ha inoltre partecipato a varie iniziative della F.S.R.E.R., come l'aggiornamento del Catasto regionale delle cavità naturali, la spedizione esplorativa nell'affioramento gessoso della zona di S. Ninfa in Sicilia (cfr. Sottoterra n° 75 - 1986), l'organizzazione dell'8° Convegno Speleologico della F.S.R.E.R., tenutosi a Ferrara nel '90.

In collaborazione con la S.S.I. - Commissione Nazionale Scuole di Speleologia ha inoltre contribuito alla realizzazione del 5° corso di II° livello, organizzando nel febbraio 1987 un incontro, sul tema della speleologia urbana, con Roberto Nini (responsabile della Commissione Cavità Artificiali della S.S.I.).

Il G.S.Fe. nei suoi 20 anni di vita ha continuamente svolto attività di campagna, esplorazione e ricerca, soprattutto nelle zone carsiche dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Toscana.

RONDA SPELEOLOGICA IMOLESE C.A.I.

Sede: Via Emilia, 147 - 40026 Imola (Bo) c/o sezione C.A.I.
Recapito telefonico c/o: Liverani Massimo 0542/45714
Garelli Loris 0542/641419
Pirazzini Paolo e Carlo 0542/21046

Riunione: Venerdì ore 21.00

**Anno di
fondazione:** 1960

Membro della F.S.R.E.R. dal 1988

Attività in Emilia-Romagna

La speleologia Imolese ha svolto la sua attività con continuità ma con diverse denominazioni (Gruppo Speleologico Imolese, Ronda AKU AKU, Gruppo Speleologico C.A.I.) fino a giungere al 1980, ed assumere l'attuale sigla di Ronda Speleologica Imolese C.A.I..

L'attività esplorativa in E/R si è sempre sviluppata maggiormente negli affioramenti evaporitici compresi tra Brisighella e Borgo Tossignano, in particolare per la disostruzione di grotte già parzialmente note come l'inghiottitoio di ca' Budrio e quello di ca' Siepe e le Risorgenti delle Banzole e del Rio Gambellaro. E nella ricerca di nuove cavità, nella zona delle Banzole, in tutta l'area di Monte del Casino e nell'area sovrastante la Risorgente dei Monteroni.

Altre esplorazioni sono state effettuate nei pressi di Castel de Britti nei Gessi Bolognesi e nei modesti affioramenti dell'alta Val Sellustra.

Viene svolto dalla R.S.I. anche un no-

tevole lavoro di divulgazione su tutto il territorio del comprensorio Imolese e dintorni, con visite guidate al pubblico e a gruppi di scouts, alle scuole e nel periodo estivo alle colonie.

Ultimamente ci siamo impegnati nella presentazione di alcune proiezioni e con uno stand alla fiera campionaria cittadina.

Attività extra-regionale

L'attività esplorativa della R.S.I. si svolge attualmente in prevalenza in due regioni: in Toscana nelle formazioni marnoso-arenacee della valle del Rio Rovigo e nella zona di Badia di Moscheta con la scoperta e l'esplorazione di numerose cavità, anche di rilevante sviluppo.

In Veneto sul massiccio delle Marmarole con lo studio sistematico di un altopiano carsico che ci ha finora fruttato una ventina di piccole cavità, tra cui la maggiore è l'Abisso Tiziano (-140).

SPELEO G.A.M. MEZZANO

Sede: Ex scuole elementari - Via Reale, 281 - Glorie di Mezzano (Ra)

Riunione: Giovedì ore 21.00

Recapito: c/o Circostrizione di Mezzano - P.zza Repubblica, 10
48010 Mezzano (RA) - Tel. 0544/521505

**Anno di
fondazione:** 1985

Membro della F.S.R.E.R. dal 1987

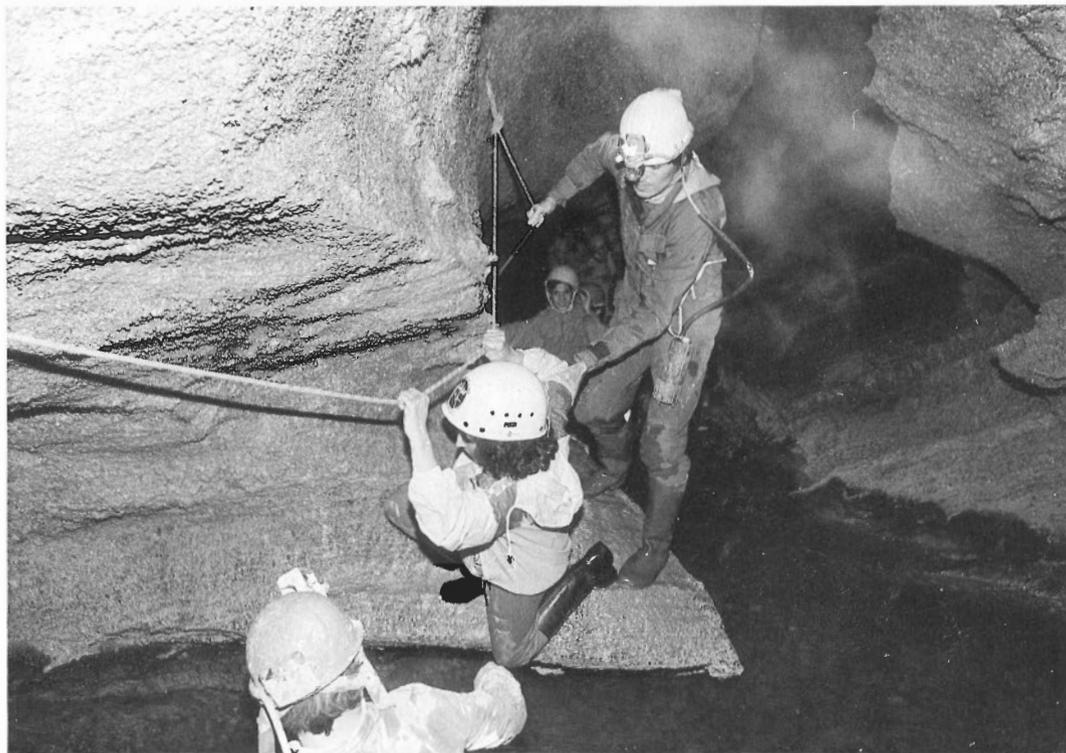
Lo Speleo G.A.M. Mezzano (Ravenna) conduce un'intensa attività di ricerca ed esplorazione nella Vena del gesso romagnola. Negli ultimi tre anni sono stati scoperti ed in gran parte topografati circa tre chilometri di nuove cavità; risultato interessante se si considera che lo sviluppo complessivo delle grotte già prima esistenti nei nostri gessi era da circa 10 chilometri. Ciò è stato possibile grazie ad una sistematica attività di disostruzione, condotta con perversa tenacia, sia nel fondo delle numerose doline ancora ostruite che nei budelli terminali delle grotte, spesso occlusi dal fango. (Nella Vena del gesso, zona di limitata superficie e battuta con cura da decenni, risulta infatti estremamente arduo trovare nuove grotte già aperte). Lo speleo GAM ha operato soprattutto nei gessi di Monte Rontana e Monte Mauro dove ha ottenuto i risultati più eclatanti.

In particolare vanno menzionati gli abissi Babilonia (- 93) e Ravenna (- 76) a Monte Mauro, in una zona praticamente priva di grotte di una certa consistenza, nonché l'am-

pliamento del più noto abisso della regione, il Fantini, nei pressi di Monte Rontana, esplorato dal Mornig negli anni trenta fino ad una profondità di 101 m. con sviluppo di circa 500 m. e passato ora a 120 di profondità (seconda grotta della regione) ed oltre 1.300 di sviluppo, con l'aggiunta di un nuovo ingresso.

Non sono mancati lavori di disostruzione anche nei gessi di monte della Volpe (sistema carsico di ca' Roccale) nonché nei poco noti affioramenti sulla destra idrografica del fiume Lamone (sistema del Rio Bicocca). Obiettivi futuri dello speleo GAM sono l'esplorazione delle doline intermedie tra il Mornig ed il Fantini ed il superamento del fondo di quest'ultimo, nonché la definizione del sistema idrografico di Monte Mauro, di cui poco o nulla ancora si conosce.

Oltre all'attività esplorativa, lo speleo GAM conduce, con lusinghieri risultati, una sistematica opera di divulgazione tramite corsi, cicli di conferenze e visite guidate, in collaborazione con scuole, comitati di quartiere ed altri enti locali.



Visita delle Scuole elementari al "Rio Basino" (RA)

Ciò ha contribuito a rendere la speleologia "quasi popolare" in zone assolutamente piatte e poste a 10 m. slm e senza dubbio poco favorevoli a questa attività.

Decine di persone vengono accompagnate, con cadenze periodiche, nelle grotte più facili della nostra regione (la sola Spipola conta ormai più di 200 presenze) ed anche grotte di maggior impegno, come il Fantini - Garibaldi sono spesso visitate da "non addetti ai lavori".

Ultimamente, nell'ambito di uno studio critico sugli ambienti naturali della provincia di Ravenna e sulle problematiche connesse

ad una loro salvaguardia, condotto dal GAM in collaborazione con gli enti locali, sono in corso studi approfonditi per meglio definire le peculiari caratteristiche geologiche, floristiche e faunistiche della Vena del gesso.

Infine, nell'ambito della salvaguardia e protezione dei nostri gessi, lo speleo GAM si associa alle altre organizzazioni speleologiche e naturalistiche che chiedono una veloce attuazione del Parco della Vena del gesso romagnolo, in conformità con quanto già avvenuto per altre aree di peculiare interesse naturalistico della nostra regione.

**Gruppo Speleologico AGIP
Commissione Speleologica CAI Ravenna**

- Sede:** Via delle Industrie, 100/A
48100 Ravenna - Tel. 0544/451.364
- Ufficio:** Via del Marchesato, 13
48023 Marina di Ravenna - Tel. 0544/512.315
- Riunione:** Venerdì ore 21.00
- Anno
di fondazione:** 1986

Attività esplorativa in Emilia-Romagna

Marzo 1989 esplorazione sifone A. Babilonia in collaborazione col GAM.

Attività di ricerca

Attività in corso in località: ca' Roccale (Riolo Terme), M. Mauro (Brisighella), M. della Volpe (Casola Valsenio).

Attività protezionistica

Inserimento di temi ecologici nello svolgimento delle lezioni di cui alla voce "didattica".

Osservazioni e formulazione di schede ai fini di determinare l'impatto ambientale della frequentazione pertinenti il complesso idrico E-RA 385 E-RA 372 Rio Stella - Rio Basino.

Attività didattica

- A) Serate didattico-promozionali nella sede del CAI e del CRAL Agip
- B) Programmi a carattere didattico-aggregativo rivolti ai bambini promossi in collaborazione con la Commissione Gio-

vanile del CAI di Ravenna.

- C) Incontri a scopo didattico nonché sportivo e promozionale rivolti ad alcuni gruppi di Scout.
- D) Iniziative per alcune scuole del Comune articolate in due momenti:
una lezione in orario scolastico, ed una uscita guidata supportata da ulteriore lezione in ambiente.
- E) Conferenze presso le sedi di piccoli Comuni (vedi Masi Torello, ecc.) seguite da uscite guidate in ambiente finalizzate come sempre alla visualizzazione degli argomenti trattati.
- F) Iniziative a carattere didattico, propositivo ed illustrativo promosse nell'ambito delle attività di quartiere.

Attività extra-regionali

Partecipazione a una ripetizione e successiva esplorazione della parte finale di un Abisso sul Monte Grappa, a Bassano del Grappa.

Partecipazione alla parziale esplorazione e a parte del rilievo della "Grotta del Naso" (M. Grappa) con il Gruppo Grotte di Valstagna (VI).

GRUPPO SPELEOLOGICO CENTOTALPE CAI-SOTTOSEZIONE DI CENTO (FE)

Sede: c/o Osservatorio Astronomico "Pietro Burgatti".
44042 Cento (Fe) - casella postale 124

Riunione: Mercoledì ore 21.00

**Anno di
fondazione:** 1985

Attività in Emilia-Romagna

Visita delle principali cavità in gesso dell'Appennino Bolognese, del Carnè e della valle del Santerno.

Attività protezionistica

Divulgazione di tutte le norme di salvaguardia dell'ambiente ipogeo.

Attività didattica

Primi approcci di speleologia per il Gruppo Scout Cento.

Coinvolgimento della città di Cento grazie a visite guidate in occasione della mani-

festazione Cento in Grotta, serate di diorama speleologici presso le sedi cittadine del Rotarag, del Gruppo scientifico centese e del Comune di Cento. Inoltre si è organizzato, presso la nostra sede, un corso di orientamento, ed è in programmazione un corso di rilevamento per i soli soci e il 1° Corso di Speleologia nella città di Cento.

Attività extra-regionale

Esplorazioni di cavità nelle seguenti zone: Garfagnana, Alpi Apuane, Complesso di Frasassi, Complesso del M. Cucco, Calvana, carso triestino, Valle Arnetola e nelle province di Vicenza e Terni.

STAMPA SPECIALIZZATA PUBBLICATA IN EMILIA-ROMAGNA

- “SOTTOTERRA”** Rivista quadrimestrale di speleologia, éditada dal Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. dal 1962, in Bologna.
Dal 1978 è pubblicata in una con l’Unione Speleologica Bolognese.
Il più recente numero pubblicato è l’87, Anno XXIX, Dicembre ’90.
- “IPOANTROPO”** Rivista annuale di speleologia, éditada dal Gruppo Speleologico Paleontologico “G. Chierici”, dal 1982, a Reggio Emilia.
Nell’aprile 1990 è stato pubblicato il n° 7.
- “IPOGEA”** Rivista aperiodica di speleologia, éditada dal Gruppo Speleologico Faentino, a Faenza (RA), dal 1973.
Il numero più recente è relativo agli anni ’86-’87.
- “G.A.M.”** Rivista annuale di speleologia ed altre attività, éditada dal Gruppo Amici della Montagna (Speleo GAM) di Mezzano (RA).
L’annuario più recente è uscito nel 1990.
- “SPELEOLOGIA EMILIANA”** Rivista éditada dall’Unione Speleologica Bolognese (Bologna), dal 1964 al 1978 (Anno 15° - III serie).
Annuario dal ’64 al ’75, bimestrale dal ’68 al ’75. Dal ’76 al ’78 escono 8 numeri.
Nel 1966 la Rivista riporta in copertina la scritta: “Éditada dai Gruppi Speleologici dell’Emilia-Romagna”
Dal 1970 al 1972 Speleologia Emiliana pubblica bimestralmente il Notiziario della Società Speleologica Italiana.
Dal 1990 è organo di stampa della F.S.R.E.R..

CORSI REGIONALI DI 2° LIVELLO

F.S.R.E.R. - Comm. Naz. Scuole Speleologia S.S.I.

- 1° 13.03-25.04. 1976** a Bologna, organizzato da G.S.B. - U.S.B.
Argomenti: Carsismo - Preistoria - Tecnica - Topografia - Speleobiologia - Esplorazione subacquea.
Partecipanti: 32 speleologi, di 2 Gruppi.
- 2° 12.12-17.01. 1981** a Bologna, organizzato da G.S.B. - U.S.B.
Argomenti: Tecnica - Meteorologia - Uso traccianti - Morfologia delle grotte gessose.
Partecipanti: 31 speleologi, di 6 Gruppi.
- 3° 03.10-17.12. 1983** a Bologna, organizzato da G.S.B. - U.S.B.
Argomenti: Genesi e morfologia delle cavità - Moderne teorie speleogenetiche in rocce non carbonatiche - Le concrezioni semplici
Origine dei depositi evaporitici - Composizione mineralogica degli interstrati argillosi Miocenici - I minerali di grotta.
Partecipanti: 25 speleologi, di 5 Gruppi.
- 4° 01-05.05 1985** a Grigno (TN), organizzato dal G.S.P.G. Chierici (R.E.)
Argomenti: progressione in cavità attive - Tecniche di Armo e di soccorso - Materiali.
Partecipanti: 30 speleologi, di 6 Gruppi.
- 5° 30.01-27.02 1987** a Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ferrara, organizzato da G.S.P.G.C., G.S.B. - U.S.B., G.S.E., G.S.Fe.
Argomenti: rilevamento e restituzione dati - Le forme parietali - I riempimenti clastici nelle grotte - Situazioni difficili nella progressione. Esplorazione, studio e catasto delle cavità artificiali.
Partecipanti: 47 speleologi, di 7 Gruppi.
- 6° 23-25.04 1988** a Pian della Fioba (MS) - organizzato dalla F.S.R.E.R. in collaborazione con la C.N.S.S.-S.S.I.
I° stage di qualificazione per Aiuto Istruttori di Tecnica.
Partecipanti: 24 speleologi, di 5 Gruppi.
- 7° 25.05-01.06 1991** a Modena - organizzato dalla F.S.R.E.R.
Argomenti: lettura ed interpretazione foto aeree.
Partecipanti: 18 speleologi, di 4 Gruppi.

EMILIA-ROMAGNA: CONVEGNI, CONGRESSI, SYMPOSIUM

- 1956:** 1° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Modena, dal G.S.E.
- 1958:** 2° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Modena dal G.S.E.
- 1960:** 3° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Modena dal G.S.E.
- 6 gennaio 1962:** 4° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Modena dal G.S.E.
- 12 gennaio 1964:** 5° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a S. Lazzaro di S. (Bo) dall'U.S.B.
- 19 settembre 1965:** 6° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Formigine (Mo) dal G.S.E. Atti pubbl. da G.S.B.-U.S.B.
- 9-10 ottobre 1971:** 7° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a S. Lazzaro di S. (Bo) dall'U.S.B. - Simposio di studi sulla Grotta del Farneto. Atti pubbl. da R.S.I. - Memoria X, 1972
- 2-5 settembre 1982:** XIV Congresso Nazionale di Speleologia, organizzato a Bologna da G.S.B. e U.S.B. Atti pubbl. 1983 (*Le Grotte d'Italia*)
- 21-26 ottobre 1986:** Simposio Internazionale sul carsismo nelle evaporiti, organizzato a Bologna dalla F.S.R.E.R. Atti pubbl. 1986 (*Le Grotte d'Italia*)
- 23 giugno 1990:** 8° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, organizzato a Ferrara dal G.S.Fe.

F.S.R.E.R. - Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna

(Legge Regione E.R. n° 12, del 15.04.1988)

Sede: Cassero di Porta Lama - Piazza VII Novembre 1944, 7
40122 Bologna - Cod. Fisc. n° 92023130377

Presidente Onorario: Mario Bertolani Via Giardini Sud, 52
41043 Formigine (MO) - Tel. ab. 059/558.487

Incarichi triennio '89-'91:

Presidente: Antonio Rossi Tel. uff. 059/218.062
Via F. Bacone, 12/2 ab. 059/350.026
41100 Modena

Segretari: Paolo Grimandi Tel. uff. 051/264.801
Via Genova, 29 ab. 051/451.120
40139 Bologna

William Formella Tel. ab. 0522/485.635
Via Nacchi, 1/1
42100 Reggio Emilia

Tesoriere: Paolo Casoni Tel. uff. 0532/61.237 int. 19
Via Pescherie Vecchie, 9/4 ab. 0532/764.431
44100 Ferrara

**Conservatore
del Catasto:** Luca Zacchioli Tel. ab. 051/371.649
Via Matteotti, 23
40100 Bologna

Vice-Conserv.: William Formella (c.s.)

**Delegato 12°
Gruppo CNSAS
del C.A.I.:** Claudio Catellani Tel. ab. 0522/792.132
Via F.lli Cervi, 38
42100 Reggio Emilia

**Rappresentante
Reg.le nel Com.
Naz.le S.S.I.:** Giovanna Carnati Tel. ab. 0522/792.132
Via F.lli Cervi, 38
42100 Reggio Emilia

**Coord.re Reg.le
Comm. Naz. Scuole
Spel. della S.S.I.:** Paola Pagnoni Tel. ab. 0544/463.133
Via Quarto, 67
48100 Ravenna

SPELEOLOGIA EMILIANA

Rivista Italiana di Speleologia

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N° 4005 del 9.05.1969
IV Serie - Anno 16°

N° 1 - Dicembre 1990

Direttore Responsabile:
Lodovico Clò

Redazione: F.S.R.E.R.
Cassero di Porta Lama
Piazza VII Novembre 1944, 7
40122 Bologna (Italy)

Rivista éditata dalla Federazione
Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna

Fotocomposizione: Graphos
Stampa: Grafiche A&B
